Il Milan licenzia Rocco e chiede Giagnoni (pag. 8)

Anno 106 - Numero 36 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) Martedì 12 Febbraio 1974

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) Lire 100 (arretrati L. 200) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

PER IL PETROLIO

Oggi il pretore sente De Mita

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 12 febbraio.

Alle 18 di oggi il sostituto procuratore Mario Pianura entrerà nell'ufficio dell'on. Ciriaco De Mita, al ministero dell'Industria in via Veneto, per interrogare il titolare del dicastero come «testimone a chiarimento».

Un atto praticamente inevitabile, dal momento che l'inchiesta ha avuto origine dai dati falsi forniti dai petrolieri al ministero per ottenere un rialzo fraudolento dei prezzi (reato di aggiotaggio), e forse avrà conseguenze immediate di rilievo. Ma è importante anche perché ha segnato l'entrata in campo della procura della Repubblica della capitale; il cui attivismo, manifestato in questa fase, ha allontanato, per ora almeno, la paura di un insabbiamento dell'inchiesta, o di un ammorbidimento delle indagini.

Attualmente l'istruttoria è articolata in tre punti: la prima relativa all'aggiotaggio ed all'imboscamento di carburante. Se ne occupa il sostituto procuratore Del Vecchio (il materiale a sua disposizione occupa un intero armadio blindato).

Poi c'è la corruzione, cioè la storia delle somme di denaro versate dai petrolieri a partiti e uomini politici in cambio di favori; secondo indiscrezioni trapelate oggi sembra che tutti gli assegni pagati ad un partito politico siano stati intestati ad un nome di comodo, ma risultino incassati direttamente con la sigla ed il timbro del partito. Un altro assegno sarebbe stato invece incassato, a suo nome e senza alcuna precauzione per non essere scoperto, da un funzionario pubblico.

La terza parte dell'inchiesta è centrata sullo «scandalo Enel», per cui i pretori di Genova hanno emesso, nei confronti di Cazzaniga, un mandato di arresto che, fino a oggi, non è stato trasformato in mandato di cattura dalla Procura della Repubblica di Roma. A questo proposito si parla, non si sa con quale fondamento, di contrasti fra i magistrati del capoluogo ligure e della Capitale, per questioni di procedura.

Tutto il materiale relativo a questo spezzone dell'istruttoria è ormai a Roma; nei prossimi giorni (la data non è ancora stata stabilita) il prof. Vito Antonio Di Cagno, ex presidente dell'Ente di Stato per la produzione d'energia elettrica, sarà interrogato dai magistrati.

Ieri il procuratore Siotto e i suoi sostituti hanno avuto un lungo colloquio con il colonnello Lo Prete della Guardia di finanza, a cui hanno chiesto di raccogliere altre prove. Vi sono dunque da attendersi nuove perquisizioni, in uffici pubblici e privati, sul tipo di quelle condotte nei giorni scorsi. Agli atti ci sono già documenti che indicherebbero un passaggio, attraverso l'Enel, di soldi diretti ai partiti; lo scopo di questo supplemento d'indagine sarebbe quello di chiarire com'è avvenuta la ripartizione dei «fondi neri».

Marco Tosatti

Mario Pianura, il magistrato a cui è stato dato l'incarico di interrogare De Mita, ministro dell'Industria

Sei banditi in una villa presso Milano

IMBAVAGLIATA LA FAMIGLIA PORTANO VIA UN RAGAZZO

DALL'INVIATO

Meda, 12 febbraio.

Sei banditi, armati di mitra e pistole, mascherati con passamontagna, hanno rapito un ragazzo di sedici anni aggredendolo mentre rincasava con il padre, la madre e la sorella minore. «Non avvertite la polizia — hanno detto al padre prima di allontanarsi con l'ostaggio —. State tranquilli, e preparate i soldi. Ci faremo vivi noi». Vittima di questa ennesima impresa banditesca è Enrico Longhi, compirà diciassette anni il prossimo giugno e frequenta il secondo corso all'Istituto per geometri di Cantù. Abita con il padre, Aldo Longhi, di 46 anni, la madre, Giovanna Ciambelli, di 44 anni, il fratello Fiorenzo, di tredici anni e mezzo, e la sorella Giusi, di undici, a Meda, un centro artigianale della Brianza a metà strada fra Milano e Como.

Enrico Longhi, 17 anni, il ragazzo rapito questa notte a Meda. Il padre Aldo e la madre Giovanna (Servizio foto Moisio)

Aldo Longhi è contitolare, con i fratelli Piero e Gianni, di due fabbriche di mobili, con una sessantina di dipendenti, alla periferia di Meda, sulla strada per Seregno. E' considerato un benestante. «*E' gente che sta bene* — dicono dei Longhi in paese — *ma non è certamente fra la più ricca. I tre fratelli sono partiti dal niente e lavorando, sempre soltanto lavorando, si sono fatti un po' di soldi. Ma non sono certamente miliardari. Chi ha fatto questo colpo non conosce bene la zona. Qui ci sono persone molto più facoltose di loro*».

Mentre manca per ora qualsiasi notizia del ragazzo — i rapitori non hanno ancora nemmeno comunicato la somma del riscatto — polizia e carabinieri seguono già una pista precisa. Sei sono i banditi che ieri sera si sono presentati nella villa di Aldo Longhi e sei sono i ragazzi che ieri sera, verso le 21, sono evasi dall'Istituto per minori «Cesare Beccaria» di Milano. Alcuni di essi sono considerati molto pericolosi.

Questa pista, per ora, si basa soltanto sulle coincidenze fra il numero dei giovani fuggiti dall'istituto correzionale e quello della banda che ha rapito il ragazzo e fra l'ora dell'evasione, le 21, e quella del rapimento, circa le 23.

I sei sconosciuti che hanno portato via Enrico Longhi sono entrati in azione, presumibilmente, verso le 22 di ieri sera. Con una o due macchine hanno raggiunto il quartiere residenziale San Marco, lasciando poi la vettura su una strada isolata che collega le ville della zona. A piedi hanno raggiunto la palazzina di Aldo Longhi, e, dopo avere scavalcato una bassa cancellata che circonda la proprietà, hanno cominciato a cercare la strada migliore per entrare nella villa.

In quel momento in casa non c'era nessuno. I sei rapitori hanno avuto fortuna, oppure erano a conoscenza di un particolare che, se ha agevolato la loro impresa, potrebbe però anche facilitare le indagini in corso. Dal giardino si sono issati su un cornicione, a due metri e mezzo circa d'altezza, raggiungendo così l'unica delle persiane della villa che, essendo difettosa, non era stata chiusa dall'interno. Non hanno neppure cercato di forzare gli altri ingressi, che erano a piano terra, quindi raggiungibili molto più facilmente. Hanno rotto un vetro della finestra, e sono entrati nella camera da letto dei coniugi Longhi.

Quello che è avvenuto successivamente è stato possibile ricostruirlo con precisione grazie al racconto delle vittime. «Io non esco quasi mai di casa — ci ha raccontato questa mattina Giovanna Longhi — e anche ieri sera non avevamo in programma nulla di particolare. Al mattino era partito per la montagna l'altro nostro figlio, Fiorenzo, per trascorrere una breve vacanza con alcuni amici sulle Dolomiti, in Val Fiemme, ed io pensavo di passare la serata in casa».

«Alle 19,30 — prosegue il padre del rapito — ha telefonato mio fratello Piero. Ci ha invitati tutti ad andare a cena da lui perché sua moglie aveva cucinato una lepre. C'erano anche i suoi quattro ragazzi. Siamo usciti poco prima delle 20. Mia moglie come fa sempre nelle rare occasioni in cui in casa non rimane nessuno ha lasciato accese le luci del soggiorno e quelle dell'ingresso della villa».

«*Siamo tornati* — dice la signora — *alle 23,10. Guardai l'orologio imboccando la salita che porta a casa nostra. Siamo entrati con la Citroën nel giardino ed abbiamo chiuso il cancello di ingresso alle nostre spalle*».

In quel momento i coniugi si sono separati. Aldo Longhi è sceso dall'auto ed ha raggiunto la porta principale della villa. Appena l'ha aperta si è trovato di fronte a due sconosciuti armati e mascherati che lo hanno immobilizzato. Giovanna Longhi con i due figli in macchina ha invece imboccato la breve discesa che porta all'autorimessa, iniziando la manovra per entrare nel box. Era il momento che i banditi in agguato stavano attendendo. Quando la macchina è stata in una posizione tale da non poter più avere nessuna via di uscita, gli altri quattro della banda sono balzati attorno alla vettura.

Quando la signora ha aperto le portiere i quattro sono balzati su di lei e sui due figli, tirandoli fuori dall'abitacolo della vettura. A spintoni li hanno costretti ad entrare nella villa ed a salire al primo piano.

«*Io sono stato costretto a sdraiarmi sul divano* — ricorda l'industriale —. *Non avevo neppure potuto abbozzare un tentativo di difesa. Appena ho aperto la porta, mi son trovato un mitra puntato contro lo stomaco. Sentivo urlare nel cortile, sentivo la voce disperata di mia moglie, sentivo il pianto di Giusi ma non potevo*

Umberto Zanatta

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

I nove sequestri nel Nord

● 5 OTTOBRE 1970: A Genova viene rapito Sergio Gadolla, figlio di una delle famiglie più ricche della città. I banditi chiedono un riscatto di 200 milioni. Vengono smascherati: sono il fascista Diego Vandelli e Mario Rossi. Assieme ai loro complici vengono processati e condannati a 287 anni di carcere.

● 18 DICEMBRE 1972: scompare da Vigevano l'industriale Pietro Torielli. Rimane prigioniero dei banditi 51 giorni; la famiglia paga 1 miliardo e 250 milioni.

● 5 GENNAIO 1973: a Torino viene rapito Tony Carello, figlio di un industriale. La sua avventura dura soltanto 24 ore. Il riscatto pagato è di 100 milioni. I rapitori vengono smascherati e condannati.

● 21 MAGGIO 1973: a Bergamo viene rapito un bambino di 8 anni: Mirko Panattoni, figlio del proprietario di due ristoranti. La sua prigionia dura 16 giorni. Il riscatto pagato è di 180 milioni.

● 29 GIUGNO 1973: spariscono il medico Italo Rossini, di San Marino, assieme a sua figlia Rossella. Sedici giorni di prigionia, riscatto di 300 milioni.

● 9 LUGLIO 1973: nella notte scompare Paul Getty, nipote dell'uomo più ricco del mondo. I rapitori chiedono 2 miliardi e 500 milioni. Venerdì 14 dicembre Paul viene liberato a Lagonegro, in Calabria. Pare che il riscatto sia stato di un miliardo e 700 milioni.

● 14 NOVEMBRE 1973: scompare Luigi Rossi di Montelera, mentre si reca al lavoro; la sua auto è ritrovata in una via periferica. Di lui non si hanno ancora notizie.

● 22 NOVEMBRE 1973: sotto gli occhi del figlioletto, è sequestrato Aldo Cannavale, industriale architetto e gentleman driver, davanti alla sua abitazione nei pressi di San Siro. Viene rilasciato la sera del 3 dicembre, torna a casa in taxi. Riscatto: forse 350-400 milioni, più probabilmente un miliardo.

● 17 GENNAIO 1974: viene rapito Pier Giorgio Bolis, figlio di un industriale di Bergamo. E' liberato il 5 febbraio, dopo il pagamento di un riscatto di 400-500 milioni.

La villa di Meda, dove i sei banditi hanno atteso che la famiglia Longhi rientrasse per rapire Enrico

I sindacati ne discutono oggi a Roma

Sciopero-compromesso?

Roma, 12 febbraio.

Lo sciopero generale potrebbe essere proclamato, ma soltanto per poche ore. Ne stanno discutendo da questa mattina i 30 dirigenti sindacali di Cgil-Cisl-Uil in un albergo sulla via Aurelia. La maggioranza dei sindacalisti (Cgil, maggioranza della Cisl e socialisti della Uil) è a favore dello sciopero da proclamare al più presto; i repubblicani della Uil vorrebbero rinviare l'agitazione alla fine del mese, dopo aver avuto nuovi contatti con il governo; i socialdemocratici della Uil si oppongono allo sciopero assieme alla minoranza della Cisl.

Dal confronto delle varie tesi potrebbe uscire la soluzione di compromesso: sciopero generale entro il 20 febbraio, della durata di 2-4 ore.

TORINO - Mirafiori

Durante lo sciopero di questa mattina (tre ore) i dimostranti danneggiano pezzi e materiale all'interno dei reparti - Nove persone contuse nella fabbrica

TORINO - Lungo Po

Un'impresa fa sospendere il riscaldamento in uno stabile - Interviene il pretore e ordina di riaccendere i termosifoni *(Servizi e foto a p. 4)*

Che tempo farà

Ritorna il brutto

PREVISIONI — Sulle regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge in graduale intensificazione; nevicate sull'arco alpino e sull'Appennino al di sopra dei 1500 metri. Sulle altre regioni poco nuvoloso con tendenza a intensificazione della nuvolosità.

TEMPERATURA — In temporaneo aumento. (Ansa Roma)

Torino: +7 (alle ore 13)

Milano: quattro persone fermate

LA CACCIA AI RAPITORI

(Segue dalla 1ª pagina)

muovermi. Mi avevano fatto sdraiare sul divano e mi tenevano le armi puntate contro ».

Quando tutta la famiglia si è radunata nel salotto, i banditi hanno spiegato che si sarebbero presi il ragazzo, lo avrebbero rapito e che per liberarlo volevano dei soldi. « *Però erano molto agitati* — dice Giovanni Longhi — *e ho temuto che perdessero la testa, che ci uccidessero. Per fortuna uno di loro aveva mantenuto il sangue freddo, era quello che dava ordini: il capo. A un certo punto mia figlia piangeva disperatamente, era sull'orlo di una crisi isterica, completamente terrorizzata. Lui le si è avvicinato e le ha dato una carezza: "Stai tranquilla", le ha detto, "non ti faremo nulla di male. Fra poco andremo via"* ».

Per circa dieci minuti i banditi sono sembrati indecisi sul comportamento da tenere. Giravano per la casa costringendo gli ostaggi a seguirli nelle varie stanze. Poi il capo ha preso il comando della situazione e ha ordinato ai complici di legare, con i nastri adesivi che si erano portati, padre, madre e la bambina. In un primo tempo i banditi avevano in mente di rapire anche la piccola Giusi. Il capo non ha voluto: la bimba — secondo lui — sarebbe stata d'intralcio.

« *Non vedevamo altro che i loro occhi, e quando li fissavamo quelli abbassavano la testa* — spiega la moglie dell'industriale. — *Forse per paura che ci imprimessimo le loro immagini, ci hanno bendati con tovaglioli. Poi col nastro adesivo ci hanno legato le mani. Li sentivamo parlare, avevano un accento meridionale. Il capo ha ordinato agli altri di portar via anche il telefono perché non potessimo dare l'allarme. Io gli ho chiesto di lasciarmi baciare Enrico prima che lo portassero via e lui me lo ha permesso. Subito dopo lo hanno trascinato verso il cortile: a quel punto Enrico ha perso per un attimo il controllo e s'è messo a piangere* ».

Successivamente padre, madre e la piccola Giusi sono stati trascinati in uno dei bagni della villa. I rapitori si sono assicurati ancora una volta che fossero ben legati. Non volevano che fosse dato l'allarme immediatamente. Poi li hanno chiusi dentro a chiave e si sono allontanati. Con la « Citroën » del Longhi hanno raggiunto il punto in cui avevano abbandonato la loro auto. Pochi istanti dopo si allontanavano indisturbati con l'ostaggio.

« Abbiamo atteso qualche minuti, avevamo paura che potessero tornare — dice Aldo Longhi —; poi abbiamo cominciato a cercare di liberarci. Giusy è stata bravissima. L'avevano legata male ed è riuscita a togliersi la carta adesiva che le imprigionava le mani. Subito dopo ci ha slegati. Dalla finestra del bagno sono saltato nel cortile e ho liberato mia moglie e la bambina ». Erano circa le 23,50 quando l'industriale ha raggiunto correndo la villa di un vicino di casa e ha dato l'allarme telefonando a carabinieri e polizia.

Meno di 30 minuti dopo gli agenti della Criminalpol e il nucleo investigativo dei carabinieri erano nella villa di Giovanni Longhi. La polizia scientifica ha compiuto minuziosi rilievi, ma pare non sia stata trovata nessuna traccia importante.

Mentre i sei stavano aspettando che la famiglia Longhi rientrasse, hanno mangiato e bevuto. Dal frigorifero hanno tirato fuori carne, salame, formaggio. Hanno anche messo completamente a soqquadro la villa; hanno rivoltato completamente gli armadi, hanno frugato nelle valigie, hanno svuotato sui letti il contenuto delle borse, ma non hanno rubato nulla.

Le prime indagini sono orientate sui sei giovani fuggiti ieri sera dall'istituto « Beccaria ». Gli evasi sono i sedicenni Lucilio Barboni, Domenico Troiano e Angelo Tavaglione, e i diciassettenni Gianfranco Pizzini, Giuseppe Barbaro e Flavio Casagrande. Angelo Tavaglione è quello che con un altro complice, Antonio Lassandra, due settimane fa ha assaltato la gioielleria di Eugenia Celsi, in via Teano alla periferia di Milano.

Oltre alla improbabile pista dei sei ragazzi evasi dal « Beccaria », la polizia milanese ne sta seguendo un'altra scaturita da un fermo effettuato questa notte da una radiomobile in viale Zara. Erano passate da poco le 1,30 quando gli agenti hanno intimato l'alt ad una macchina con quattro individui sospetti: Claudio Gatti, 31 anni, Filippo Marchese, 30 anni, il tunisino Bono Sauveur, 33 anni, e Roberto Gatti, 32 anni, tutti residenti a Milano. I quattro erano armati con una beretta 7,65, una P. 38 special e una cal. 32 a tamburo. Nel bar-tavola calda di Filippo Marchese la polizia ha successivamente sequestrato una pistola cal. 21. Una ipotesi che non è scartata dagli inquirenti è che i quattro possono essere legati alla banda che ha rapito Enrico Longhi e ne sta quindi controllando gli alibi.

u. z.

Cortina d'Ampezzo: processo per direttissima

Si appella la nobildonna condannata per oltraggio

Marina della Rovere (7 mesi con la condizionale) processata per gli insulti ai 2 agenti

Cortina d'Ampezzo. La duchessa Marina Lante della Rovere accompagnata in pretura

CORRISPONDENTE
Cortina, 12 febbraio.

(l. p.) Giunta a Cortina per consegnare un abito della sua casa di moda, Marina della Rovere nel giro di 42 ore (dalle 20 di sabato alle 14 di ieri) ha trascorso una notte in clinica, una nelle carceri di Belluno, infine è stata condannata dal pretore dottor Lamonica a sei mesi e 23 giorni per oltraggio e danneggiamenti, con la condizionale e la scarcerazione immediata. Anche per una animatrice del jet-set come la bella Marina Punturieri in della Rovere, giorni così pieni di emozioni ed imprevisti diventano faticosissimi. Dopo la sentenza, cercando di eludere i fotoreporter (era particolarmente preoccupata dalle macchine fotografiche) è tornata a Belluno per firmare i documenti di scarcerazione. Da allora non si sa più nulla di lei ma i soliti bene informati dicono che è rientrata a Cortina « per riprendersi dopo la brutta avventura ». Naturalmente si appella contro la sentenza.

I fatti ormai sono noti. Era giunta sabato sera verso le 20 a Cortina, su una « Lamborghini », con Giuseppe Angeli, un amico pittore. Multa all'Angeli per sosta vietata, reazione della Punturieri contro due agenti della polizia stradale. Portata in caserma, scaraventa una sedia su una scrivania (accusa di danneggiamento). Poi il carcere e il resto. In aula la nervosa nobildonna ha dichiarato che non era sua intenzione offendere gli agenti. Per il pretore, un tardivo pentimento.

Rapito (regolamento di conti?) tre giorni fa

Scomparso industriale comasco

Tracce di sangue nella villa e a bordo dell'auto - Implicato in traffico di valuta?

CORRISPONDENTE
Como, 12 febbraio.

Un facoltoso industriale comasco, Camillo Colombo, 41 anni, separato dalla moglie, tre figli, abitante a Cardano in una lussuosa villa con piscina, è sparito misteriosamente da 3 giorni. Si teme che sia stato vittima di un rapimento o di un regolamento di conti. Camillo Colombo era salito alla ribalta della cronaca nera lunedì 21 giugno 1971, quando venne rapinato a Milano, sullo svincolo di Fiorenza, all'imbocco dell'autostrada dei Laghi, di 127 milioni di lire, tutti in biglietti da 10 mila.

La scomparsa del Colombo è avvenuta nella notte tra venerdì e sabato. La prima ad accorgersi della sua sparizione è stata la cameriera. La donna, che abita a Como, ha trovato la porta della villa spalancata e la camera a soqquadro. Immediatamente ha avvisato il figlio del Colombo, Fabio, 18 anni, il quale si è rivolto allarmato ai carabinieri. I militari, al comando del colonnello Michele Schettino, hanno mantenuto segreta la notizia che solo ieri sera è trapelata dagli abitanti della zona.

L'auto del Colombo, una « Peugeot » azzurro chiaro è stata ritrovata ieri dai carabinieri a Concorezzo, in provincia di Milano.

Nessuno elemento certo, fino a questo momento, fa pensare ad un rapimento. Il Colombo, che 4 mesi fa era diventato comproprietario a Bosisio Parini di una ditta (35 operai) che fabbrica casse di orologi (il suo socio è un certo Brenna), conduceva una vita molto regolare, avvisando i figli e la cameriera dei suoi spostamenti e delle sue assenze. Il tenore di vita del Colombo è sempre stato molto elevato. La sua villa, molto lussuosa, (si dice che valga 500 milioni) è sulla collina di Monte Olimpino, proprio dirimpetto a Como.

Camillo Colombo non ha precedenti penali. Fu vittima il 21 giugno 1971 di quella misteriosa rapina di 127 milioni. Nel 1967 però il suo nome venne fatto a proposito di un omicidio: quello

Camillo Colombo

di una cugina Antonietta Ripamonti, uccisa a scopo di rapina a Chiasso il 22 dicembre 1967, nell'appartamento di un orefice, al quale era stato teso un agguato. Gli aggressori miravano ad impossessarsi di un'ingente somma di valuta che doveva essere trasportata all'orefice appunto dal Colombo. Quest'ultimo però ebbe un guasto all'auto e i banditi uccisero la cugina.

Ma veniamo alla rapina dei 127 milioni. Il Colombo, come raccontò allora al capo della Mobile comasca, stava ritornando a Como a bordo della sua « Peugeot » quando venne violentemente tamponato da una « Dino » blu.

Dalla vettura uscirono alcuni individui armati, uno dei quali lo colpì al capo con un bastone, ferendolo. Altri due individui infransero il vetro della Peugeot e si impossessarono della borsa contenente i 127 milioni. Poi i banditi fuggirono a bordo di una « 1750 ». Il Colombo, portato negli uffici della Questura di Milano, non seppe spiegare la provenienza dei soldi. In un primo tempo dichiarò di essere un costruttore edile, poi un commerciante in generi alimentari e infine un agente di borsa. Insomma, la rapina venne archiviata senza che la polizia riuscisse ad appurare qualcosa sulla provenienza dei soldi e sulla vera attività del Colombo.

La sua sparizione pone ora inquietanti interrogativi. Tanto più che, secondo notizie non confermate, sarebbero state trovate, nella villa di Cardano e sulla sua auto, alcune tracce di sangue. Che cosa è avvenuto nella notte tra venerdì e sabato? Chi può aver ferito e sequestrato il Colombo? Perché la sua auto è stata abbandonata a Concorezzo? L'uomo è sospettato, negli ambienti della mala di frontiera, di essere un trafficante di valuta: siamo di fronte a un regolamento di conti?

Adolfo Caldarini

ALESSANDRIA — Il Comune ha bandito un concorso a 48 borse di studio per studenti particolarmente meritevoli nell'anno scolastico 1972-73: ammontano da un minimo di 20 mila ad un massimo di 100 mila lire.

Ragazza ventenne di Pavia

Riesce a far evadere il fidanzato rapinatore

La coppia venne in seguito arrestata in una pensione di St-Vincent

Pavia, 12 febbraio.

Antonia Boscolo, la ventenne pavese che, per amore, nel dicembre del '72 aveva organizzato e aiutato l'evasione dell'innamorato, Manuele Antonino, 23 anni, abitante a Cogoleto (Genova) in via Nettuno 19, viene giudicata oggi in tribunale a Pavia. Con la ragazza è sul banco degl'imputati il giovane genovese; entrambi dovranno rispondere di concorso in evasione, lei anche di favoreggiamento personale.

Nel dicembre '72, l'Antonino era in carcere a Corteolona (Pavia), dovendo scontare ancora 8 mesi della condanna che gli era stata inflitta per una rapina a Genova, tre anni prima. Antonia Boscolo, fidanzata del giovane, aveva ottenuto un permesso giornaliero per recarsi a far visita all'innamorato. Nel corso degl'incontri, secondo l'accusa, i due avrebbero architettato l'evasione.

Si giunse così al 16 dicembre '72: quella mattina, la Boscolo si recò, come al solito, in carcere a far visita al fidanzato. Terminato il colloquio, la giovane lasciò il carcere seguita poco dopo dall'unico guardiano di quella prigione, il sessantenne Antonio Fatta, che ogni giorno si recava in paese per alcuni acquisti. Era il momento atteso. Quando il custode fece il controllo, al suo rientro, scoprì che il detenuto Manuele Antonino era scomparso. La rete metallica del cortile interno era stata tagliata (il giovane aveva forse ricevuto un paio di pinze).

f. m.

Sanzioni: fino a 3 anni di carcere

Pane comune: obbligatorio

Alessandria, 12 febbraio.

(e.c.) L'assessorato civico all'Annona ha ribadito l'obbligo tassativo per i panificatori di produrre pane comune in misura sufficiente a soddisfare le esigenze dei consumatori. In mancanza di questo sono obbligati a fornire ai richiedenti pane di tipo speciale allo stesso prezzo di quello calmierato. Il pane comune costa da 190 a 215 lire al chilo a seconda delle pezzature.

L'inottemperanza alla norma è colpita da gravi sanzioni, quelle previste per le violazioni alla legge n. 890 con un massimo di tre anni di reclusione. Tali pene rischiano appunto sette panettieri di Pescara denunciati ieri perché sprovvisti di pane comune. La contravvenzione è stata accertata in occasione dell'entrata in vigore del nuovo prezzo del pane calmierato (fissato nella città abruzzese a 200 lire il chilo, con un aumento di 20 lire).

GENOVA "22 OTTOBRE"

Imputato è grave

Assente questa mattina al processo - Ritenuto dapprima un simulatore

Genova, 12 febbraio.

(g. s.) Seduta movimentata questa mattina al processo d'appello contro la banda « 22 ottobre ». In apertura di seduta non si è presentato in aula Cesare Maino, che aveva fatto pervenire certificato medico. Il sanitario del carcere aveva però scritto nel documento che, a suo avviso, il Maino simulava « uno stato soporifero e di malessere ».

Il presidente della corte d'appello ha ritenuto il Maino assente ingiustificato e quindi ha iniziato il dibattimento proseguendo negl'interrogatori. A metà mattinata è giunto un altro certificato medico, questa volta redatto da un secondo sanitario chiamato dal direttore del carcere per un consulto, nel quale si dichiara che le condizioni dell'imputato sono gravissime e il polso è quasi inesistente.

Cesare Maino è stato trasportato d'urgenza su una ambulanza dal carcere di Marassi all'ospedale S. Martino e ricoverato in sala di rianimazione. La difesa del Maino ha chiesto allora che l'intera seduta della mattinata sia annullata e che venga aperta un'inchiesta nei confronti del primo sanitario che ha visitato il Maino. Il presidente della Corte d'assise d'appello ha chiesto al perito legale prof. Chiozza, dell'Università di Genova, di visitare nel pomeriggio l'imputato per accertare le sue reali condizioni di salute.

La quindicenne che si è uccisa a Roma

Ha voluto morire come il suo amico

Si è impiccata ieri mattina nel bagno con una cordicella di nailon

NOSTRO SERVIZIO
Roma, 12 febbraio.

« Oggi è il giorno più triste della mia vita, abbiamo accompagnato Nando per l'ultima volta », aveva scritto *Maria Giovanna Marinelli, 15 anni, nel suo diario, tornando a casa dopo aver seguito il funerale di un suo coetaneo, compagno di scuola, che si era tolta la vita il 6 febbraio, impiccandosi in cantina con la cintura dei pantaloni. Si conoscevano da poche settimane, erano entrambi nuovi della scuola, il ginnasio « Virgilio », ma avevano legato subito molto bene: si telefonavano spesso, studiavano assieme. Un motivo in più di amicizia era dato dall'impegno politico comune: partecipavano spesso alle assemblee indette per discutere sui problemi del loro istituto e sulle questioni più generali della scuola.*

Il 6 febbraio, Nando ha chiesto una candela, per scendere in cantina: un'ora più tardi, preoccupati, i familiari sono andati a cercarlo e lo hanno trovato morto. Non aveva lasciato un biglietto, qualcosa che spiegasse i motivi del suo gesto disperato. Maria Giovanna non si era più ripresa dallo choc: era cupa, silenziosa, i suoi l'hanno vista spesso con gli occhi freschi di pianto.

Ieri mattina, ha preso una cordicella di nylon, che aveva intrecciato per farsi una borsetta nuova, e si è chiusa nel bagno. In casa c'era solamente una sorella minore, Vincenza, 7 anni. Verso le 11, è entrata nell'appartamento la nonna, che abita al piano di sopra. « Dov'è Giovanna? », ha domandato alla bambina; è uscita? ». « No, ha risposto Vincenza, è nel bagno ma non risponde ».

La donna, pensando ad un malore, ha chiesto aiuto ai vicini, che hanno sfondato la porta: Maria Giovanna si era impiccata ad un tubo di ferro. Per raggiungerlo era salita su uno sgabello, e, dopo aver infilato la testa nel cappio, aveva allontanato lo sgabello con un calcio. Neanche lei ha lasciato qualcosa che potesse chiarire il perché della sua decisione.

« Maria Giovanna era la più vicina a me dei miei sette figli, *ha dichiarato il padre, professore di italiano in un istituto superiore;* mi confidava tutto, parlavamo a lungo. Non riesco a capire ». *L'idea della morte, con cui era entrata in contatto così bruscamente, la ossessionava; nella sua camera, sparsi sulla scrivania, molti disegni di volti maschili, scarni, tetri, allucinati.* « Era molto riservata, *ha detto una sua professoressa,* e l'unica persona con la quale dimostrava amicizia era Fernando. Forse ha voluto sottolineare fino in fondo l'affinità di pensiero verso il compagno scegliendo non soltanto di morire, ma anche di uccidersi come lui ».

Marco Tosatti

Voghera: coltello alla gola

Medico rapinato nell'ambulatorio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
VOGHERA, 12 febbraio.

(e.g.) Un anziano medico di Voghera, il dott. Felice Nassano, 73 anni, specialista in malattie della pelle, è stato rapinato da due sconosciuti che, minacciandolo con un coltello, si sono fatti consegnare tutto il denaro in suo possesso.

I rapinatori, secondo la denuncia fatta dal medico ai carabinieri, sono penetrati nell'ambulatorio, in via Ricotti 17, con il volto coperto da calzamaglia. Uno di loro gli ha puntato il coltello alla gola, intimandogli di consegnare il denaro, l'altro l'ha immobilizzato, tappandogli la bocca con una mano per impedirgli di gridare.

Il dott. Nassano, che era solo, non ha opposto resistenza. Aveva 90 mila lire nel portafogli. I due malviventi, che sembravano molto giovani, si sono accontentati. Per ora non ci sono tracce degli autori della rapina.

Ritornati in aula i 18 contestatori del liceo di Imperia

Imperia, 12 febbraio.

(b. v.) La « contestazione » della IV classe del liceo scientifico di Imperia nei confronti della professoressa Angela Salvi in Vio, insegnante di italiano e latino, è terminata: alle 11 i diciotto alunni, che avevano terminato il periodo di cinque giorni di sospensione loro inflitti dal consiglio di classe, sono rientrati in aula dove li aspettava la professoressa Salvi e la lezione si è iniziata regolarmente.

La vertenza tra gli alunni e la professoressa contestata era iniziata circa quindici giorni or sono quando i 18 giovani erano usciti in silenzio dalla classe al momento dell'ingresso dell'insegnante, rientrando l'ora dopo, quando sulla cattedra salì un altro professore. Per giustificare la loro protesta gli studenti inviarono al preside una lettera in cui si sosteneva che la professoressa Salvi aveva metodi di insegnamento « duri ed autoritari » e che essa « non era disposta al dialogo » con gli alunni.

La sospensione per cinque giorni era stata approvata all'unanimità dal consiglio di classe, che ha ritenuto « insignificanti ed immotivati » gli apprezzamenti degli studenti nei confronti della loro professoressa.

Muoiono due bimbi travolti da frana

Trento, 12 febbraio.

(a. n.) Due bambini di dieci anni, Flavio Santoni e Ivano Chemotti, sono morti ieri pomeriggio a Pietramurata (piccolo villaggio della valle del Sarca), travolti e sepolti da una massa di terriccio, in una cava dove si erano recati a giocare.

L'ingresso alla cava non è impedito da alcuna recinzione e i ragazzi devono esservi entrati perché attratti da una pala meccanica lasciata nei pressi di un dosso di materiale ghiaioso, una specie di duna artificiale sulla quale si sono arrampicati. Quando avevano ormai raggiunto la cima del grosso cumulo di materiale, gran parte della ghiaia è franata improvvisamente trascinando i due piccoli amici e seppellendoli.

Ad accorgersi della disgrazia è stato il manovratore della pala meccanica, Vittorio Angeli, 41 anni, che ha dato l'allarme facendo accorrere alcuni operai, che senza perder tempo hanno iniziato le operazioni di soccorso. Ma quando i due corpi sono stati trovati, ormai non vi era più nulla da fare: erano deceduti per soffocamento.

Poco dopo il rinvenimento dei due cadaveri, sono giunti sul posto i genitori delle vittime, che abitano in una casa vicina. La scena è stata straziante.

FRESCHI DA LEGGERE

PIERRE REY: «Il Greco», rilegato, ed. Mondadori, pag. 710, lire 4500.

La storia degli affari e degli amori del greco Satrapulos, che diventa armatore (non è Onassis), sposa la vedova di un presidente americano ucciso da una fucilata (non è Jacqueline), si incapriccia di una cantante lirica (non è la Callas), lotta e cozza con un altro armatore greco (non è Niarchos). Dekobra ringiovanito ma non troppo, orge e dollari. Alla gente piace.

IRA LEVIN: «La fabbrica delle mogli», rilegato, ed. Garzanti, pag. 147, lire 1900.

E' dell'autore di «Rosemary's baby». Questo è il manuale della banalità domestica: nello spaccato della vita suburbana d'America, la favola del moderno rapporto uomo-donna. Libro piacevole ed amaro: attenzione, è zeppo di allegorie. Consiglio: mai fermarsi al primo significato.

CORNELIO FABRO: «L'avventura della teologia progressista», ed. Rusconi, pagine 322, lire 2500.

Al di fuori e contro le moderne teologie demitizzanti («la morte di Dio») l'Autore afferma che il rinnovamento della riflessione teologica si può attuare soltanto nella fedeltà alla tradizione (già lo affermava Chesterton, nei suoi piacevoli paradossi): si tratta di dire in modo nuovo la verità antica, cioè perenne. Di grande interesse, ma forse (purtroppo) soltanto per specialisti.

LE CORBUSIER: «Verso una architettura», rilegato, grande formato, molte illustrazioni in bianco e nero, ed. Longanesi, pag. 244, lire 6500.

Straordinario documento della cultura europea attorno al Venti, consente di scoprire i teoremi-base del maestro (morto nel '65). Opera piena di spirito e di genialità. In-

teressantissimi, anche al profano, i numerosi disegni (ci sono anche le officine Lingotto con le automobili in prova sul tetto). Fondamentale per lo specialista, interessante per l'uomo colto in genere.

ELIAS CONDAL: «Il Cile di Allende e il ruolo del MIR», ed. Mazzotta, pagine 241, lire 2800.

Condal: argentino, autodidatta, scrittore documentarista. Si domanda: come è stato possibile che, dopo tre anni di governo popolare, la situazione precipitasse fino a quel punto? Da notare: il libro è stato scritto prima del colpo di Stato. Abbastanza documentato, ma per specialisti.

EVANS G. VALENS: «L'attrazione universale», molte illustrazioni in bianco e nero e disegni, ed. Zanichelli, pagine 235, lire 4200.

Affascinante: per risolvere la crisi energetica, si possono far muovere treni da Durban al Cairo, attraverso tutta l'Africa, con un consumo assolutamente irrisorio e sfruttando l'onnipresente forza di gravità. Il libro è denso di sorprese, scritto in forma abbastanza piana: basta leggerlo con pazienza e pensarci su. Val la pena: fra tanto cose che saltano per aria, è difficile umilizzare la gravitazione universale, e questa certezza dà un simpatico senso di riposo.

EDOARDO CALANDRA: «La Bufera», nella collana "Il Feuilleton", editrice MEB, pag. 314, lire 3000.

Edizione popolare dello splendido romanzo, che destò l'ammirazione di Croce. Forse chiamarlo «feuilleton» è un po' declassarlo, ma almeno sarà letto da più numerosi lettori. Chi già lo conosce, non apra all'ultimo capitolo, con la morte di Liana e di Massimo: è pagina talmente straordinaria, che lo convincerebbe a rileggersi tutto il romanzo.

Carlo Moriondo

Moda-pelletteria '74

La borsa anti-crisi

I modelli esposti a "24 Mipel"

Un nuovo modello, grande e capace, esposto a Milano

NOSTRO SERVIZIO

Milano, 12 febbraio.

Malgrado la crisi e il problema dei prezzi, gli industriali della pelletteria hanno deciso di lanciare la «borsa capace» che richiede più materiale e più lavoro. Può sembrare una incongruenza della moda, ma non è così. Infatti i produttori sono fiduciosi nell'avvenire e sono fra i pochi a non lamentarsi e a non veder nero. Lo hanno detto esplicitamente durante il recente «24 Mipel» che si è tenuto a Milano e che in un mondo pieno di lamentele e di guai ha offerto una pausa di fiducia.

Questi artigiani pellettieri (talvolta hanno il calibro di industriali) sono gente attiva ed intraprendente con molta iniziativa e buona volontà. Dicono: «Due o tre anni fa abbiamo superato la crisi dell'aumento dei prezzi delle pelli che sono saliti alle stelle, ora sapremo fare lo stesso per i maggiori costi delle materie plastiche e sintetiche, riusciremo ad assorbire anche queste maggiorazioni e terremo alto il nome della pelletteria italiana e del mercato delle scarpe in cui siamo ai primi posti nel mondo».

Le borse del '74 sono inconfondibili per le dimensioni, maggiori rispetto agli anni passati. Conservano la forma rettangolare, sovente con smussature agli angoli e rifiniture in metallo. I manici sono per solito doppi e uno serve per la tracolla tanto più necessaria date le proporzioni.

Ecco alcuni esempi di modelli: c'è la borsa «canguro»: capacissima, morbida, in pelle scamosciata con richiami in cuoio e manici a mezza luna; la «Ufo» è così chiamata perché ricorda un disco volante, di colore marrone, molto profonda, può accogliere numerosi pacchetti; il tipo «paracadute» ha questo nome perché potrebbe contenerne uno e perché gli assomiglia nella forma; ha due tasche applicate, è rettangolare ed adatta a viaggi in aereo, date le tasche sovrapposte che possono comodamente contenere i biglietti, la carta di imbarco, il passaporto.

Non mancano soluzioni più misurate e gli stilisti hanno ideato diversi modelli destinati alle passeggiate ed al relax, quando la donna non vuole essere gravata da pesi, anche se si tratta di borse di moda. Vi sono modelli di taglia media, caratterizzati da una linea di particolare purezza.

Per le giornate eleganti sono tutti i tipi in coccodrillo, lucertole, pitoni, tartarughe, sia nella concia selvaggia sia in quella morbida e lucentissima di particolare eleganza. Circa i colori, sono di moda le tonalità tenui: il marrone chiaro, il rosso, il verde, il giallo, il bianco e come di consueto il blu. L'ultimo grido in fatto di tinte è il «pergamena», che ricorda proprio le marezzature delle vecchie pergamene sulle quali gli amanuensi scrivevano e che «illuminavano» con le loro miniature.

L'aumento del prezzo della benzina e le limitazioni alla circolazione hanno determinato il rilancio del treno, per il quale servono valigie robuste, comode e trasportabili senza troppa fatica. Ecco le borse-valigie, di forma un poco quadrata, leggere in pelle o in skay, oppure in tele fortissime a disegno geometrico o addirittura in giunco, come usavano nel secolo scorso. A questi modelli morbidi si associano quelli rigidi, più adatti per i viaggi in aereo con serratura che talvolta sono invece che a chiave a combinazione numerica, come una cassaforte.

La produzione della pelletteria — faceva notare il dottor Rodinò segretario generale del Mipel — non è soltanto un fatto di moda, ma ha una importanza economica che può essere sintetizzata nelle cifre delle esportazioni: nello scorso anno hanno superato i 65 miliardi di lire per gli oggetti in pelle ed in succedaneo, con un aumento in valore, sull'anno precedente, del 1?? per cento.

al. vi.

INCHIESTA SULLA DONNA E LA SOCIETÀ

Casalinghe senza hobby

E' troppo «madre», «moglie» e «tuttofare» per avere interessi al di fuori della cerchia familiare - Le donne sono "cultrici d'immagini": prediligono fotoromanzi, cinema e tv - Le preferenze nel genere di film: rosa, drammatico-avventuroso, poi comico, poliziesco, western e sexy

Il pubblico femminile, che i sondaggi vogliono in genere passivo e indifferente più degli uomini agli stimoli culturali, è un appassionato «cultore di immagini»: televisione, innanzi tutto, e cinema. Ma non sempre la «donna» creata e interpretata dai registi è quello in cui la donna stessa si identifica. Ma il cinema è veramente tutto «maschilista?» No, esiste un filone nuovo, del Women's liberation, che nei circuiti normali non è comparso.

Il solito invito alle lettrici: scriveteci o telefonateci. L'indirizzo è via Marenco 32. Il numero è 65.68. Una redattrice è a disposizione ogni mattina, fra le 11 e le 12.

«*Gli svaghi femminili rivelano gli stessi aspetti negativi dei lavori di casa: mancanza di iniziativa, di finalità, di comunicazione. Per molte la domenica si identifica con uno stato d'animo ansioso, perché in questo giorno si trovano di fronte a un vuoto d'interessi e di relazioni che contrasta con le loro aspettative di gratificazione*» (da un'inchiesta Acli, 1972).

Periodicamente, i sondaggi s'incaricano di rilevare quanto sia limitato il numero delle donne italiane che leggono quotidiani e libri, che praticano uno sport, che coltivano qualche interesse al di fuori della cerchia domestica e affettiva. Le giustificazioni, sempre le stesse. Per la casalinga: «*I figli non consentono un attimo di sosta, soprattutto nei primi anni. Non puoi metterti a scrivere o a leggere, non "fissarti" su un problema. Subito s'intromettono con le loro sacrosante (e prepotenti) esigenze*». Oppure: «*Quando tornano a casa e si mettono in pantofole lui, che hai preparato tutto per benino per farli contenti, ti senti in dovere di dedicarti completamente a loro che, poverini, "hanno lavorato"*». Per la donna che ha un'attività extradomestica: «*Arrivo così sfinita, e ci sono ancora mille cose da fare. Come trovare un briciolo di tempo per me?*».

Sono le scuse con cui frequentemente si giustifica un ben più complesso aspetto dell'emarginazione. La casalinga «media», che piace alle statistiche e alle inchieste, avrebbe probabilmente più tempo a disposizione degli altri membri della famiglia, se non fosse né troppo «*madre*» né troppo «*moglie*» né troppo «*tuttofare*». Ma, a parte le condizioni di base sfavorevoli (le donne sono, in media, meno istruite degli uomini), gli stimoli culturali che la raggiungono sono spesso molto limitati. Le stesse informazioni (escluse quelle televisive e radiofoniche, generalmente classificate tra gli svaghi «passivi») sono mediate attraverso i familiari. E non sempre questi — mariti o figli che siano — accettano un colloquio che non sia elementare, consci di trovare nella donna un ascoltatore, più che un interlocutore.

Di più: manca alle donne una vera esperienza di vita associativa. Rivali sul piano sessuale, chiuse in un «*universo di uova sode e patate fritte*», quando s'incontrano il loro «*confronto dialettico*» si riduce allo scambio di qualche ricetta, di qualche informazione pratico-pedagogica. E mentre i mariti parlano (o almeno «sanno») di Nixon e Pompidou, loro «*chiacchierano*» dei vicini e delle amiche guadagnandosi così anche la fama di pettegole.

Rilevano i sondaggi che le donne lavoratrici hanno maggiori interessi delle casalinghe: se anche il loro «*tempo libero*» è minimo, l'«*uscire di casa*» ogni mattina sollecita se non altro verifiche e confronti. Ma raramente il lavoro femminile ha, per sé, carattere stimolante e troppo spesso il confronto finisce per inaridirsi e limitarsi alla sfera estetico-sentimentale.

Da un sondaggio Doxa effettuato nel '71 su un campione di 15 mila donne, risultò che il pubblico femminile è prevalentemente un appassionato «*cultore di immagini*»: dal fotoromanzo alla televisione e, più raramente, al cinema. Su 100 donne, 75 dichiararono di assistere regolarmente a 4 e più spettacoli televisivi la settimana, 13 da uno a quattro. Quanto al cinema, 12 donne su 100 sostennero di recarsi ad uno spettacolo più di una volta al mese, 20 meno di una volta al mese. Le frequenze più alte si riscontrarono tra le giovani.

Anche se, in un analogo sondaggio condotto nel '69 tra la popolazione giovanile (dai 17 ai 25 anni), risultò che, anche in questo campo, le donne hanno minori interessi dei maschi: mentre 48 ragazzi su 100 dichiararono di andare al cinema almeno una volta alla settimana, soltanto 36 ragazze su 100 dettero la stessa risposta.

Quali spettacoli preferiscono le donne? Da una nostra breve inchiesta telefonica risulta che, su 100, 42 preferiscono il genere «rosa» (di «marca» televisiva), 20 il «drammatico-avventuroso», 16 il «comico», 15 il «poliziesco», 3 il «western» e 1 il «sexy». Chiaro che le preferenze variano con l'età. Ma i dati sono comunque scarsamente indicativi: quasi tutte sostengono di delegare la scelta dello spettacolo al marito o al fidanzato che «*è più informato*».

Un'ultima annotazione: se è vero che le donne vanno al cinema, è anche vero che le donne non «*fanno*» del cinema. Le attrici, o aspiranti tali, non si contano. Ma in compenso tutto quello che si svolge dietro le quinte per loro è in gran parte tabù. Non esclusa — salvo rare eccezioni — l'esperienza di regia.

a cura di
Eleonora Bertolotto
e Piero Perona

I film delle femministe

"Women's Liberation" produce e finanzia le pellicole sui problemi della donna

Jane Fonda, l'attrice americana che si professa femminista

Il movimento che negli ultimi cinque anni ha fatto di più per l'emancipazione della donna in America è il «*Women's Liberation*». Cerca i finanziamenti per le cure dei bambini e le difese dei legali, accantona fondi per scioperi e manifestazioni, conta su un'organizzazione con uffici e pubblicazioni. Difficile vincere l'ostilità dei benpensanti, più difficile ancora lottare contro chi ha non solo pregiudizi ma dollari in quantità.

Ed ecco che si pone il discorso del cinema. E' noto che un film richiama l'attenzione più di ogni altra iniziativa. Ma produrlo e distribuirlo è un'impresa. I soldi vengono divorati, i costi si moltiplicano con il passar del tempo. Il «*Women's Liberation*» si è improvvisato imprenditore dello spettacolo ed ha finanziato una serie di pellicole che dibattono il problema della donna nella società. Sono opere di diversa e spesso discutibile impostazione ideologica; però sono opere vive, proposte senza mezzi termini e capaci di interessare più di un opuscolo o di una conferenza. Alcuni titoli si ad-

no imposti a un pubblico più vasto, mentre modi di dire e sequenze-chiave si imprimono nella memoria il colore che pure non vorrebbero sapere.

In *A to B* (traduzione letterale: «Da A a B») una ragazza sedicenne vive le ore dell'ultimo giorno di scuola e i primi momenti delle vacanze. Serena e riservata, Penny viene sottoposta a una continua serie di piccoli traumi che le ricordano la sua condizione di donna: di donna e nulla di più. Perciò il padre non gradisce che indossi i pantaloni, per antica convenzione, un simbolo di virilità. Diversi devono essere i suoi interessi. Difatti la mamma, in un momento di confidenza, cessando per un attimo di sbaccendare, la ammonisce: «*Guarda che se non te la cavi a cucinare, non riuscirai mai ad accalappiare un buon marito*».

Un breve viaggio in macchina diventa per Penny un inferno. Ha chiesto al padre di guidare lei stessa fino all'autoscuola dove fa pratica e si sente rispondere che non sarà certo una donna a portarlo in macchina. Un giovanotto commenta prontissimo che le ragazze non gli sembrano proprio dotate per la guida. Un altro constata infine come la macchina sia al contrario per un suo fratello maggiore il simbolo e il luogo dove consuma i suoi successi. Piccole umiliazioni, piccoli malintesi. I titoli finali si sovrappongono al viso disteso di Penny che, sul sedile posteriore dell'auto di papà, si lascia docilmente condurre in giro. Forse sarà la stessa cosa anche negl'impegni futuri e più urgenti, forse sarà la stessa pena nella vita stessa. Ma in quel momento Penny si contenta dei suoi sedici anni, cioè del suo spirito critico e del suo sano ottimismo.

Regista del film è Neil Cox, che ha girato sempre in presa diretta con la tecnica del cinema-verità, collaborando cioè con la protagonista nel ripetere gli atteggiamenti usuali o nel ricostruire episodi realmente accaduti. Il risultato sono 35 minuti che si seguono senza fatica e che senza grevi polemiche aprono il discorso sull'indottrinamento e sul condizionamento di una giovane donna qui, nel Kentucky, ma anche altrove nello stesso tempo. Chissà se riusciremo a varcare l'abisso che separa la A dalla B.

Un giorno a una sessantenne in *Woo who? May Wilson* capita di sentirsi dire dal marito che non fa più parte dei propri progetti futuri. Madre e nonna, May è ora soprattutto una ex moglie. Come tale, con i capelli bianchi e le rughe profonde, deve incominciare con il sorriso in volto una «libera» esistenza da sola. Riesce a sopravvivere perché si scopre una vocazione creativa. La vecchia May Wilson è un'artista capace di comporre con fantasia mucchi di cose informi, di oggetti un tempo viventi. Scarpe sfondate e bambole in pezzi, scatoloni sfondati e lampadine guaste acquistano davvero una seconda esistenza tra le sue mani stanche e vitali.

Ma il film di Amalie Rotschild non è banalmente ottimista. La vecchia immagine di May Wilson, moglie e borghese, sta per dissolversi mentre la nuova immagine di donna autonoma e *bohémienne* non si è ancora delineata. Il sorriso della protagonista è patetico. May ha la necessità di fare ciò che vuole e ne ha pure la responsabilità.

Un'équipe di sole donne firma *It happens to us* («Accade a noi»). E' un film sull'esperienza di un aborto. La prima parte è un'intervista a una bianca della «*middle class*» che a distanza di anni piange nel rievocare l'operazione clandestina e avvilente. Successivamente una madre di quattro figli, evidentemente ricca, spiega come decise d'accordo con il marito di non volere una famiglia più numerosa. Infine una negra racconta di sua madre: di sua madre che la cacciò di casa quando s'accorse ch'era incinta.

Il problema è drammatico. Ma non sempre. *It happens to us* evita di esasperare la tesi. Ecco una donna e il suo odioso amico che raccontano come la nascita di un «baby» avrebbe intralciato carriera e studi di lui. L'aborto li aveva tolti d'imbarazzo.

Questi film sono stati presentati in Italia dalla Mostra del Nuovo Cinema di Pesaro. Dovrebbero essere tradotti e diffusi. Non sono opere d'arte, ma sono importanti.

IL CONCORSO DI STAMPA SERA

Torino ha 2000 anni

La redazione di "Stampa Sera" ha scelto questo fumetto fra i molti giunti al giornale. E' di Marina Glugler (classe II C della scuola media Luigi Palma di Torino). Nei prossimi giorni pubblicheremo altri disegni delle sezioni «scuole elementari» e «adulti». Ecco intanto il bando e i premi del concorso, che verranno assegnati da un'apposita giuria

Per celebrare il bimillenario di Torino, "Stampa Sera" indice in collaborazione con l'Assessorato al turismo del Comune il concorso "La storia di Torino a fumetti".

I partecipanti sono divisi in tre categorie:
— alunni delle scuole elementari;
— allievi delle scuole medie inferiori;
— adulti.

Due volte la settimana (il venerdì e il lunedì mattina) "Stampa Sera" pubblica puntate della storia della città scritte da Tino Richelmy.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno inviare a "Stampa Sera" i fumetti da loro disegnati per posta (Ufficio Sviluppo, via Marenco 32) o consegnarli al Salone di via Roma. Questi fumetti dovranno raccontare, con un numero limitato di tavole (10-15 al massimo), uno degli episodi della storia di Torino narrati nelle puntate del racconto.

Ogni settimana una giuria sceglierà il migliore fumetto per ogni categoria.

Ogni settimana, i fumetti migliori saranno pubblicati su "Stampa Sera". Ai vincitori saranno assegnati i seguenti premi, offerti dall'Assessorato al turismo e da altri enti:

12 borse di studio da L. 50.000, offerte dal Comune su proposta dell'assessore al turismo.

12 volumi "Torino, immagini di una città sconosciuta", offerti dall'Assessorato al turismo.

Borse di studio offerte dalla Cassa di Risparmio.

12 ciclomotori "Ciao" della Piaggio offerti dalla Fiat.

Voli offerti dall'Alitalia.

Le premiazioni avverranno a concorso terminato con una speciale manifestazione.

L'assessorato invita i lettori a comunicare le loro idee sul modo migliore di festeggiare il bimillenario della fondazione di Torino.

Approvate ieri le nuove tariffe

Acqua più cara

Aumenti "inevitabili": ritocchi di 10 lire il metro cubo per le utenze civili e di 15 lire per usi industriali - I prezzi in collina

Anche l'acqua costerà di più. L'aumento delle tariffe, da 25 a 35 lire il metro cubo per le utenze civili e da 35 a 50 per quelle industriali, è stato approvato ieri sera dal Consiglio comunale. Da oltre un anno l'Acquedotto municipale aveva richiesto questo provvedimento; approvato dalla Giunta comunale l'8 agosto dell'anno scorso, era stato accantonato più di una volta dal Consiglio «per opportunità politica». «Ma ora non si può più rinviare» è stato detto ieri sera e la delibera è stata approvata a maggioranza.

«L'aumento è minimo» sostengono l'azienda e gli amministratori municipali: «Sul bilancio di una famiglia, con consumo medio, inciderà per 800 lire all'anno». Si è fatto inoltre notare che le nuove tariffe restano al di sotto di quelle di altre città europee (in genere superiori alle 100 lire) e italiane (circa 85 lire a Napoli, 50 a Bologna, 46 a Venezia, 45 a Roma in media).

La necessità di questi ritocchi è giustificata «dal progressivo aumento dei costi di esercizio». Per fronteggiarli, l'Acquedotto ha dovuto mantenere pressoché immutato il numero dei dipendenti, nonostante l'entrata in funzione dei nuovi impianti. Si è imposto anche un rigido controllo nelle spese di gestione, ma «il proseguimento di una simile linea di austerità porterebbe irreparabile pregiudizio alla regolarità del servizio».

A questi motivi di gestione si aggiunge il crescente aumento dei consumi d'acqua, che può essere soddisfatto soltanto con la costruzione di nuovi impianti. Il programma di potenziamento prevede fra l'altro una nuova centrale di potabilizzazione delle acque del Po da 3 metri cubi al secondo, per una spesa di oltre nove miliardi. «Non è possibile farvi fronte se non aumentando le tariffe di vendita dell'acqua, invariate dal 1969. Le variazioni sono strettamente commisurate ai maggiori oneri che l'azienda dovrà sostenere». Prima di essere applicate, le nuove tariffe dovranno comunque ottenere la autorizzazione del Comitato interministeriale prezzi.

Il prezzo di 35 e 50 lire il metro cubo interessa solo una parte del territorio comunale, quello servito dall'impianto normale. Per i vecchi impianti collinari di «primo maggior sollevamento» (servono Cavoretto, San Vito, Santa Margherita) il costo sale a 45 lire per le utenze civili e a 60 per le industriali. L'acqua dei nuovi impianti collinari e delle loro diramazioni avrà una tariffa di 65 lire (civili) e 80 (industriali). Nella zona di Superga superiore, servita dai nuovi impianti di «secondo maggior sollevamento» il prezzo salirà a 85 e 110 lire. Nella zona Ovest dell'area metropolitana, fuori del territorio cittadino: 40 e 55 lire il metro cubo. Per le zone collinari, se il rifornimento di acqua sarà superiore alla quantità minima garantita, la tariffa sarà maggiorata.

LE NUOVE TARIFFE

	Per il minimo garantito lire al mc	Oltre il minimo garantito lire al mc
acqua impianto normale, compresa zona Ovest entro il territorio della città		
utenze civili	35	35
utenze industriali	50	50
acqua vecchi impianti collinari di primo maggior sollevamento (Cavoretto, S. Vito, S. Margherita)		
utenze civili	45	77,50
utenze industriali	60	92,50
acqua nuovi impianti collinari di primo maggior sollevamento e nuove diramazioni collinari		
utenze civili	65	95
utenze industriali	80	110
acqua nuovi impianti collinari di secondo maggior sollevamento (Superga sup.) e assimilati		
utenze civili	85	125
utenze industriali	110	140
acqua impianto maggior sollevamento zona Ovest fuori territorio città		
utenze civili	40	40
utenze industriali	55	55

Fra le utenze civili, le Opere Pie godono di tariffe ridotte

Primo passo per il rinnovamento di Caselle

Autorizzato il progetto per la seconda pista

L'aeroporto di Caselle avrà la seconda pista da oltre 21 miliardi di lire. La decisione presa ieri sera dal Consiglio comunale autorizza la progettazione «ufficiale» della ristrutturazione dell'aeroporto «Città di Torino», che a sua volta dovrà poi ottenere un'approvazione specifica da parte dell'Amministrazione civica. Ma è noto che il progetto «ufficioso» già esiste, anche se potrà subire qualche modifica, e che il Ministero competente ha già assegnato 10 miliardi e mezzo di lire per la sua realizzazione.

Formalmente, il Consiglio comunale ha delegato il sindaco Picco e l'assessore alle Municipalizzate, Migliano, a partecipare in rappresentanza del Comune (ha il 25 per cento delle azioni, la Fiat ne possiede il 25 per cento) alla riunione dell'assemblea degli azionisti della Sagat, che si terrà venerdì prossimo.

Li autorizza, nell'occasione, ad approvare la modifica dello Statuto che trasformerà sostanzialmente la Società e ad esprimere parere favorevole sulla preparazione di uno studio di massima per le nuove opere, previa consultazione con i Comuni e le categorie interessate. Il progetto dovrà quindi essere esaminato, prima ancora che dal Consiglio di amministrazione, dal Consiglio comunale, come prevede il nuovo testo dell'articolo 3 dello Statuto della società Sagat.

Il dibattito in Consiglio è stato polemico, anche se la votazione finale non rispecchia le perplessità espresse più o meno esplicitamente da molti gruppi politici: 41 voti favorevoli, 21 contrari (hanno votato «no» soltanto i comunisti).

Negli interventi si sono dichiarati d'accordo, senza riserve, i democristiani (i fanfaniani Vinciguerra e Picco) e l'assessore socialdemocratico Migliano. La sinistra dc non è intervenuta nel dibattito. Ufficialmente favorevoli anche i capigruppo del psi (Salerno), del pri (Biffi Gentile) e del msi (Martinat). Molto critici gli interventi di Lodi (psdi), Bastianini (pli), Dondona (mrd) che però hanno poi votato a favore. Decisamente polemici e contrari sia alla modifica dello statuto sia alla seconda pista così come viene presentata i comunisti Ayassot e Novelli.

Riassumiamo i consensi e le critiche. «*L'aeroporto ha bisogno di essere ristrutturato. Che la Sagat abbia preso l'iniziativa di progettare la seconda pista torna tutto a suo merito. L'"avanprogetto" prevede che gli aerei non passino più sugli abitati di Caselle e nemmeno di Torino: passeranno da Candia. I finanziamenti saranno trovati altrove, dagli istituti di credito oltre che dallo Stato: non peseranno sul Comune. E' ora che Torino esca dal vecchio provincialismo, che faceva considerare inutile una spesa di circa dieci milioni l'anno per garantire un collegamento con Ginevra. Il Comune mantiene comunque il controllo su ogni progetto: la Sagat non potrà fare niente se il Consiglio non lo approva*».

Le critiche: «*La modifica dello Statuto spalanca la porta alla seconda pista già progettata. Al consiglio d'amministrazione verrà presentato lo studio per la ristrutturazione. Le eventuali future modifiche non la cambieranno sostanzialmente. Un progetto del genere tende a fare di Caselle un aeroporto intercontinentale: ma allora è indispensabile inserirlo in una programmazione coordinata di tutto il sistema aeroportuale italiano e in particolare di quello del triangolo industriale. Si afferma di liberare l'abitato di Caselle dagli aerei, ma questi passeranno su Lombardore. Occorre inoltre tener conto dell'assetto territoriale della zona: tutti gli insediamenti già in atto (Venchi Unica, città satellite di Borgaro, direttissima per Lombardore, tangenziali ecc.) dimostrano che è in atto un'azione speculativa. Occorre inoltre un controllo sulla spesa del denaro pubblico, perché non ci si trovi poi di fronte a un'azione tipo petrolieri*».

Incidenti durante la fermata alla Mirafiori

Scioperanti danneggiano "pezzi" e materiale all'interno della fabbrica

Vetri infranti, nove persone sono rimaste contuse - Dura condanna dei sindacati

Gravi incidenti, stamane, durante gli scioperi alla Fiat. Cortei di scioperanti hanno percorso i reparti delle sezioni «Meccanica» e «Presse» di Mirafiori. Nove persone sono state medicate all'ospedale. Sono stati danneggiati «pezzi» pronti per la lavorazione, sono andati in frantumi i vetri degli uffici di officina, numerosi cassoni sono stati rovesciati, cancelli divelti. I danni, secondo l'azienda, ammontano a parecchie decine di milioni.

Oggi i consigli di fabbrica della Mirafiori e dello stabilimento di Rivalta hanno proclamato uno sciopero di tre ore per turno. La fermata fa parte del «pacchetto» di agitazioni proclamato ieri dall'esecutivo del Coordinamento nazionale (12 ore entro il 23 febbraio). Questa mattina l'astensione era in programma dalle 8,20 alle 11,20. Nelle varie sezioni («Meccanica», «Presse» e «Carrozzeria») di Mirafiori si sono subito formati dei cortei interni.

Gruppi di operai hanno percorso i reparti invitando a interrompere il lavoro anche gli impiegati. La situazione è presto degenerata a causa di alcuni individui che, con il volto coperto da fazzoletti, hanno cominciato a lanciare bulloni e ingranaggi contro le vetrate degli uffici. I cassoni pieni di materiale lungo le «linee» sono stati quasi tutti rovesciati a terra. Ingranaggi, «alberini» ed altri pezzi di precisione sono stati rovinati.

I cortei della «Meccanica», in seguito, hanno invaso la sezione «Presse» (e viceversa) dove si sono ripetuti atti di vandalismo. Nove persone, tra operai e impiegati, hanno dovuto ricorrere alle cure del medico. Alle «Presse» — informa l'azienda — due impiegati sono stati percossi al capo e al ventre con spranghe di ferro. Un operaio della Meccanica è stato colpito ad un occhio ed è stato portato all'Oftalmico. Gli altri contusi sono stati medicati al Centro traumatologico e alle Molinette.

Nella sezione Carrozzeria e a Rivalta lo sciopero si è svolto senza incidenti. Al termine della fermata, però, gli addetti alla linea 124 della Carrozzeria non hanno ripreso il lavoro. L'azienda non ha comunque fatto ricorso a sospensioni.

Secondo i dati forniti dalla Direzione Informazioni Fiat la percentuale di coloro che non hanno aderito alla fermata è del 68,3 per cento (31,7 di scioperanti). Più precisamente (per il 1° turno e il normale): su una forza di 27.393 operai i presenti sono stati 16.791 (61,3 per cento); impiegati, su 6488 i presenti erano 6341 (98 per cento).

Scioperi «spontanei» si sono verificati anche in altri stabilimenti nel corso della mattinata. Alle Fonderie di Torino i 200 operai dei magli e delle presse hanno proseguito le fermate che ormai si ripetono da giorni. Chiedono un aumento salariale al di fuori delle rivendicazioni contenute nella «piattaforma».

Astensioni «a scacchiera» alla Stars (due ore per reparto). Un'ora e mezza di sciopero alla Ages. Alla Spa-Stura, reparto verniciatura, 24 operai su 41 si sono fermati per protesta contro alcuni compagni che ieri non hanno aderito ad uno sciopero.

La Flm ha diffuso verso le 13 un comunicato: «Anche oggi — dice — la stragrande maggioranza dei lavoratori ha dimostrato con l'adesione allo sciopero la propria volontà di vedere risolti i problemi posti dalla piattaforma rivendicativa e di raggiungere una rapida soluzione dei problemi della crisi e del recupero salariale.

«La Fiat dovrà tener conto giovedì, alla ripresa delle trattative, di questa volontà espressa con i cortei e le grosse giornate di lotta di questi giorni. E' necessario però, rispetto a fatti accaduti in questi giorni, chiarire la nostra posizione.

«Per la Flm — *prosegue la nota* — lo sciopero interno ed i cortei sono e rimangono l'elemento centrale delle forme di lotta che intendiamo portare avanti. Ma proprio perché i cortei e le assemblee fatte all'interno sono una cosa seria, sono un momento unificante, un momento in cui esprimiamo al massimo la nostra forza e la nostra unità, non possiamo permettere che alcuni individui trasformino questi momenti di lotta in azioni teppistiche rivolte contro altri lavoratori».

«*Questi individui mascherati perché non hanno il coraggio delle proprie azioni, che usano la violenza perché non sanno avere argomenti per confrontarsi per convincere anche i crumiri ad unirsi nella lotta giusta del movimento sindacale unitario vanno immediatamente isolati*».

«*La Flm ed i delegati della Mirafiori non possono accettare che queste azioni vengono identificate con i cortei e la lotta che il sindacato propone ed organizza.*

«Tutti — *conclude il documento* — ci dobbiamo impegnare per impedire che fatti come quelli di stamane succedano nuovamente fornendo tra l'altro pretesti alla stessa Fiat per giustificare le proprie posizioni intransigenti al tavolo delle trattative e per svilire il significato della lotta unitaria dei lavoratori».

MONCENISIO — *Oggi, a Roma, il ministro delle Partecipazioni Statali, Gullotti, esamina la crisi della «Moncenisio» di Condove (500 dipendenti) con una delegazione di sindacalisti guidata dal presidente della Regione, on. Oberto.*

Controversia con gli inquilini per il pagamento

Impresa spegne i termosifoni il pretore li fa riaccendere

In uno stabile di Lungo Po Antonelli - E' subito intervenuto l'ufficiale giudiziario

Il condominio della controversia in Lungopò Antonelli 17: un giorno solo al freddo

La pretura ha ordinato ad una ditta fornitrice di combustibili di riattivare il riscaldamento in uno stabile di Lungo Po Antonelli 17. I termosifoni erano stati spenti, senza preavviso, in seguito ad una controversia con alcuni inquilini sul pagamento.

La vicenda ha avuto inizio circa una settimana fa. I proprietari degli alloggi hanno ricevuto la seconda fattura (comprendente due rate) e qualcuno ha notato che l'ammontare complessivo da pagare era uguale a quello della prima fattura (tre rate, saldate a suo tempo).

E' sorto il sospetto che l'impresa volesse applicare un aumento ingiustificato del prodotto. Quando, giovedì scorso, si è presentato alla porta l'esattore, qualche inquilino si è rifiutato di pagare. Nessuno (esattore, amministratore, rappresentanti della ditta) aveva infatti fornito spiegazioni sulla «strana» fatturazione.

La risposta della ditta fornitrice è stata immediata. Il mattino successivo sono giunti in Lungo Po Antonelli degli incaricati che hanno spento gli impianti.

Nel palazzo abita un legale, l'avv. Roberto Scialuga, che è rimasto sorpreso dalla strana procedura con cui si intendeva risolvere la controversia (tra l'altro circa il 90 per cento degli inquilini ha già pagato il servizio in anticipo fino al termine della stagione). Stamane l'avvocato ha presentato un ricorso in pretura chiedendo un provvedimento d'urgenza — in base all'art. 700 del codice di procedura civile — per l'immediata ripresa del servizio.

Il pretore, dott. Brunetti, ha accolto subito la richiesta e, poche ore dopo, l'ufficiale giudiziario si è recato nello stabile per far riaccendere i termosifoni.

Per Bologna e Puglia dirottati i treni via Genova-Parma

Otto treni che collegano Torino con Bologna e l'Adriatico da ieri sono dirottati ed il loro viaggio si è allungato di circa un'ora. La decisione è stata presa dopo l'incendio che ha distrutto la cabina di comando degli scambi della stazione di Piacenza. Non essendo possibile al momento il «passaggio» dei convogli dalla linea di Torino a quella verso il Sud gli otto treni da Alessandria vengono deviati per Genova, La Spezia, Parma.

Il provvedimento riguarda i direttissimi in partenza da Porta Nuova alle 3,10, alle 6, alle 17,40 ed alle 20,58; quelli che, in precedenza, arrivavano alle 0,03, alle 7,51, alle 8,41 ed alle 10,22. Rimane invariato l'orario del servizio fra Torino e Piacenza.

Avigliana — I pioppi di piazza del Popolo sono stati abbattuti; vecchi ormai di 30 anni erano diventati pericolosi. Saranno sostituiti con altre piante.

echi di cronaca

Arrembaggio all'auto di due turiste spari contro le gomme: "È una rapina"

Ieri sera a Italia '61 - Due banditi catturati dopo uno scontro a fuoco con i carabinieri

Come pirati, tre banditi con un'«Alfa 1600», ieri sera sono andati all'«arrembaggio» della «Renault» di due turiste francesi. Hanno sparato alle gomme per bloccarla, ma sono stati sorpresi da una pattuglia mentre cercavano di aprire il portabagagli per impadronirsi delle valigie. Dopo un lungo inseguimento due di loro sono stati catturati.

Sono Luciano Faccioli, 24 anni, da Reggio Calabria, e Matteo Nocera, 23 anni, da Palermo, abitante in via Tagliari 14. Oltre alle pistole, i carabinieri hanno trovato sulla loro macchina anche due coltelli a serramanico.

Il loro inconsueto tentativo di rapina è avvenuto alle 21, nel traffico ancora intenso di corso Unità d'Italia, nella zona di Italia '61. La «Renault» procedeva a moderata velocità in direzione di Moncalieri. I banditi l'hanno affiancata e cercato di bloccarla, poi di tamponarla. La manovra non è riuscita e uno di loro si è sporto dal finestrino sparando alcune revolverate contro le gomme.

La ragazza che era al volante, si è spaventata e si è fermata. Il giovane armato è sceso ed ha detto: «*Questa è una rapina, scendete e aprite il portabagagli*». Si è perso tempo ed è comparsa una radiomobile con i carabinieri Domenico Petrocelli e Sebastiano Palma.

I rapinatori sono subito ripartiti. L'inseguimento è stato drammatico. In corso Maroncelli angolo via Ventimiglia, il guidatore della «Giulia» ha perso il controllo del volante ed è andato a tamponare in piena velocità la «128» di Giovanni Colla, corso Traiano 148, che lo precedeva.

Il tre rapinatori sono fuggiti a piedi, tallonati dai carabinieri. Matteo Nocera, che aveva la pistola in pugno, ha sparato contro il milite Domenico Petrocelli che stava per raggiungerlo. C'è stato un conflitto a fuoco, ma il bandito non ha avuto scampo ed è stato bloccato in via Tesiona, all'altezza del n. 123. Ha lottato disperatamente e ferito i due carabinieri che però non l'hanno lasciato.

La stessa sorte ha subito poco dopo il complice Luciano Faccioli, mentre il terzo occupante della macchina è riuscito a far perdere le tracce dopo avere gettato via due coltelli.

E' ora ricercato il proprietario dell'«Alfa», Domenico Morabito, 28 anni, via Goito 17. I carabinieri hanno parlato solo con la moglie Teresa che ha detto: «*Mio marito non rientra, dice che non vuole finire in carcere*».

temperatura di oggi	
massima	+ 8,2
minima	+ 3,7
media	+ 4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1008 mb; temp. + 5,6, umidità 80%. Cielo coperto. Temperatura massima +9,5, minima +5, media +8. Previsioni: cielo coperto con pioggia sparse, neve oltre 1400; visib. discr.; venti da deboli a moder.; temper. in diminuz.

Un operaio di 33 anni si è ferito gravemente in un incidente sull'autostrada Torino-Milano. Si chiama Salvatore Allegra ed abita a Torino in via Locana 33. Verso le 3 di stanotte viaggiava sulla sua auto diretto verso Milano. Per ragioni non ancora precisate ha perso il controllo schiantandosi contro il guard-rail. Dopo l'urto la macchina si è rovesciata schiacciando l'Allegra sotto il suo peso. Portato all'ospedale di Novara è stato ricoverato con prognosi riservata.

Rilasciato il titolare dell'albergo Canelli

Il proprietario dell'albergo Canelli, Maggiorino Bosco, 44 anni, fermato giovedì scorso dalla squadra del Buoncostume e accusato di favoreggiamento della prostituzione, è stato rilasciato. L'albergatore ha infatti dimostrato che tutte le coppie ospitate nell'albergo erano regolarmente registrate e che i relativi tagliandi venivano trasmessi ogni giorno in questura.

Al Samia tutte "in lungo,,

Si conclude stasera il 38° Samia Modaselezione. La manifestazione, la prima organizzata a Torino-Esposizioni dall'inizio dell'austerity, ha avuto un buon successo di compratori e di affari trattati.

Gli organizzatori temevano che la giornata di domenica, che nelle scorse edizioni ha sempre rappresentato il momento di punta, potesse quest'anno subire una flessione. « Il giorno in più, in pratica, è stato messo proprio per arginare questa eventuale flessione — *dice Claudio A. Mossetti, capo ufficio stampa del Samia* —. In realtà non ce n'è stato bisogno: domenica abbiamo avuto arrivi persino dalla provincia di Taranto. Inoltre abbiamo avuto un lunedì eccezionale: normalmente era il giorno di chiusura, gli espositori pensavano soprattutto a preparare il rientro in sede. Ieri invece c'è stato un afflusso continuo di commercianti, favoriti dal turno di riposo dei negozi del settore ».

E' stato proposto dal direttore del Comitato moda, Tony Evangelisti, di spostare le date della manifestazione per assicurare anche la presenza dei grossi complessi industriali che « in questo periodo non hanno interesse alla partecipazione, in quanto il loro campionario è già stato consegnato da tempo ai clienti ».

« Più che un problema di date — *risponde Mossetti* —, per noi è una questione di sede. Abbiamo avuto assicurazioni dal sindaco: il complesso di To-Esposizioni sarà ristrutturato tra breve. In ogni caso, pensiamo che fin dalla prossima edizione di settembre questo spostamento ci sarà: il Samia sarà organizzato non nei primi giorni del mese ma più avanti ».

Il mistero dell'uomo scomparso a Palermo

In carcere il nipote del macellaio

Su un'agendina il nome di un "boss" della mafia - Ad una svolta decisiva il "giallo del treno"?

Ci telefonano da Palermo:

(a. r.) A 17 giorni dall'inspiegabile sparizione dalla stazione di Palermo, dov'era in partenza per Torino, del sessantunenne Giuseppe Frisina, proprietario di macellerie a Collegno (in passato accusato di essere mafioso, e assolto da quattro omicidi) si è aperto uno spiraglio.

Il nipote dell'uomo scomparso — forse rapito ed assassinato su ordine della mafia del suo paese, Borgetto, a 30 km da Palermo, — Giuseppe Di Matteo, è stato fermato dalla squadra mobile e trasferito nel carcere dell'Ucciardone a disposizione del magistrato.

La polizia ha precisato che è prematuro parlare di arresto vero e proprio, perché giuridicamente il Di Matteo — camionista trentenne, figlio di un cugino della moglie del Frisina — è soltanto in stato di fermo giudiziario.

Giuseppe Di Matteo pare sia rimasto impigliato nei rami dell'inchiesta per avere dato spiegazioni scarsamente convincenti su cosa fece con il Frisina la mattina del 26 gennaio scorso quando il macellaio siciliano sparì dalla Stazione Centrale subito dopo avere sistemato bagagli e giacca (particolare non trascurabile, con il portafogli con soldi e libretto d'assegni, oltre ai documenti) nello scompartimento del treno che partì poco dopo alle 10,20.

Sul treno però Giuseppe Frisina non fece in tempo a salire ed è ormai quasi certo che fu scortato fuori dalla stazione con la minaccia di una pistola. Un sequestro audace, tra le centinaia di persone che a quell'ora affollavano la stazione.

Di Matteo accompagnò il parente alla «Centrale» sulla sua « 500 ». L'utilitaria è stata sequestrata dalla polizia ed accuratamente esaminata dalla « scientifica ».

Ha detto d'averlo lasciato di fronte all'ingresso principale e di essersene andato. Ma tra la versione che Di Matteo ha dato ai carabinieri e l'altra « a chiarimento » alla squadra mobile sarebbero affiorate alcune gravi contraddizioni.

Nell'agendina trovata nella giacca del Frisina, gli investigatori hanno potuto leggere il nome di un capomafia che a Palermo è sulla bocca di tutti, un nome che « scotta ».

Giuseppe Frisina è proprietario di alcune macellerie a Collegno. A destra: la figlia

Il magistrato morto in Kenia

A Napoli i funerali di Gerardo Piscopo

Si svolgono oggi a Napoli i funerali del dott. Gerardo Piscopo, il sostituto procuratore della Repubblica morto improvvisamente durante una vacanza in Africa. Era uno dei magistrati più noti e si era occupato di casi giudiziari clamorosi di cui aveva diretto le indagini con scrupolo ed acume non comuni. Promosso consigliere di corte d'appello nel '70, esercitava funzioni di procuratore della Repubblica aggiunto durante le assenze del titolare, dott. Severino Rosso. Con i suoi modi cortesi stabiliva sempre rapporti di calda umanità con quanti lo frequentavano ed applicava le norme del codice nel pieno rispetto della personalità dell'imputato.

Si trovava a Mombasa, nel Kenia, per una breve vacanza. Mercoledì scorso è uscito dall'albergo: passeggiava in riva al mare, è stato colto da un infarto. Caduto nell'acqua, il suo corpo è stato portato al largo dalle onde che lo hanno restituito a sera, sul bagnasciuga.

Aveva 56 anni ed era entrato giovanissimo nel Banco di Roma, dove era destinato ad una brillante carriera. La magistratura aveva però sempre esercitato un'attrazione su di lui e si era entrato nel maggio del '54 dopo aver superato un concorso. A Torino era giunto nel '58, come sostituto procuratore. Alle esequie, nella città natale, parteciperanno il procuratore della Repubblica, dott. Giacomo La Marca, il dottor Rosso ed alcuni colleghi ed avvocati.

Vertenza sindacale alla Casa Benefica

Vertenza sindacale alla Casa Benefica: il consiglio di amministrazione è accusato di non risolvere i problemi denunciati da tempo e che riguardano gli assistenti, il personale e l'organizzazione generale della struttura. In un volantino i sindacati affermano che i primi a risentirne sono i ragazzi che vivono in condizioni disadattanti.

Fra le richieste l'adeguamento dell'organico e la fissazione dell'orario; la responsabilizzazione del personale e un salario al livello delle mansioni richieste e svolte.

Cherosene a prezzo maggiorato: 2 condanne

Casale, 12 febbraio.

(m. v.) Due commercianti di Ottiglio Monferrato, accusati d'aver venduto cherosene a prezzo maggiorato, sono stati arrestati ieri per ordine del pretore di Moncalvo e processati nel pomeriggio per direttissima.

Si tratta dei coniugi Felice Rosa e Iride Scagliotti, entrambi di sessant'anni, che pur essendo stati ripetutamente diffidati dai carabinieri hanno continuato a vendere il cherosene con un sovrapprezzo di venti lire il fustino (1250 anziché 1230).

Il pretore ha condannato i due imputati a centomila lire di multa ciascuno senza la condizionale, ordinandone la immediata scarcerazione.

Telefona alla ragazza poi si toglie la vita

Commesso di 18 anni - S'è impiccato nel bagno

In una crisi di sconforto, un commesso di 18 anni si è impiccato. Si chiamava Sergio Bisazza e abitava in via Tripoli 20. Nel primo pomeriggio di ieri, si è chiuso nel bagno. Malgrado avesse acceso la radiolina e fatto scorrere l'acqua, il padre Antonino, 48 anni, operaio, ha sentito un gemito. E' accorso, ma era troppo tardi.

Lavorava in una grande ditta di tessuti e abbigliamento del centro, era un ragazzo gentile e simpatico a tutti. A provocare il dramma, sarebbe stata la seconda bocciatura all'esame di guida. Forse c'è anche di mezzo una delusione d'amore. Poco prima di togliersi la vita, infatti, Sergio Bisazza ha telefonato alla sua ragazza.

Si chiama Daniela ed ogni sera, in questi ultimi tempi, lo aspettava all'uscita dal lavoro, in via Cesare Battisti. Sembra che per lei, il commesso abbia trascurato di prendere le lezioni di guida che gli pagava la ditta.

« Mi ha detto che si sentiva un fallito — *dice Daniela* —. Era amareggiato, ma non mi ha dato certo l'impressione che meditasse di uccidersi ». *Secondo i colleghi, il giovane era anche geloso della ragazza e sabato scorso le aveva rimproverato di essere andata a ballare approfittando del fatto che lui doveva lavorare.*

Evidentemente Sergio Bisazza è stato vittima di una crisi di sconforto che ha ingigantito sproporzionatamente. Ad avvilirlo in modo determinante, può essere stata l'ennesima bocciatura, unita al ricordo di quella avuta tempo addietro in un concorso delle ferrovie.

Sergio Bisazza

Proroga Inam

La direzione provinciale Inam comunica che la scadenza della validità dei documenti di iscrizione, prevista per il 31 dicembre scorso, è da ritenersi prorogata a tutto il 28 febbraio '74, in attesa che vengano perfezionati gli adempimenti relativi alla convalida per il 1° semestre 1974.

Arrestato l'amministratore della "Centrale del pane,,

Secondo l'accusa sarebbe responsabile di frode e truffa continuata

Luigi Ferrando, amministratore della « Centrale del pane »

L'amministratore delegato della « Centrale del pane » di San Mauro è stato arrestato dai carabinieri su ordine della Pretura per truffa continuata e frode in commercio. L'accusa contro Luigi Ferrando parla anche di vendita di pane di tipo diverso da quello dichiarato: avrebbe venduto ad un supermercato pane di tipo « 0 » dicendo che era di tipo « 00 ». La titolare del negozio, Fiorina Goria, aveva così venduto il pane a prezzo non calmierato (385 lire al chilo), mentre avrebbe dovuto venderlo al prezzo di calmiere di 210 lire.

Anche l'imputazione di truffa si riferisce allo stesso fatto. Il rag. Ferrando aveva stabilito nel contratto la fornitura di pane « 00 » e non « 0 », avrebbe quindi raggirato la proprietaria del supermarket e, con lei, i suoi clienti che acquistavano pane di tipo diverso da quello che credevano (e pagavano). L'amministratore della Centrale del pane avrebbe addirittura curato di persona la stampa dei cartellini da esporre con il tipo e il prezzo del prodotto. Il Ferrando si difende affermando che il pane prelevato come campione dai carabinieri nel mese di dicembre nel supermarket di corso Francia 31 non è di sua produzione.

Luigi Ferrando è nato a Burgofranco di Ivrea nel 1923 ed abita a Torino in piazza Solferino 6 insieme con la moglie. Oltre ad essere amministratore della Centrale del Pane è anche titolare di un'impresa edile con sede in via Alfieri 19.

Il suo arresto è avvenuto ieri pomeriggio alle 18 ad Aosta dove era andato per un appuntamento di affari. Un paio di ore dopo Luigi Ferrando entrava alle « Nuove » di Torino.

Travolto mentre andava in motorino al lavoro

Sposa di Fiano morente

Altro fatto: due feriti in un'auto che piomba in una roggia

Una giovane sposa di Fiano, vittima di un incidente stradale, è stata ricoverata stamattina alle Molinette in gravi condizioni. Si chiama Caterina Colombatto, 30 anni, via Rossini 38. Mentre si recava in motorino al lavoro presso la ditta Ipll, è stata travolta da un'auto. Ha riportato trauma cranico e i medici si sono riservata la prognosi.

— Una famiglia torinese, genitori e due figli, è stata vittima, nella tarda serata di ieri, di un incidente, alla periferia di Livorno Ferraris, sulla strada che collega Livorno a Trino. Provenendo da questa località, l'auto guidata da Mario Lucibello, di 42 anni, abitante in via Monti 8, a bordo della quale si trovavano anche la moglie, Giovanna Amati, di 33 anni, ed i loro figli, Giovanni e Filomena, è slittata fuori strada in curva, infilandosi fra le sponde di una roggetta irrigua che corre parallela alla strada.

Tutti quattro i passeggeri sono stati soccorsi, aiutati ad uscire faticosamente dalla vettura e portati all'Ospedale di Livorno. Madre e figlia sono state ricoverate. Ne avranno per una decina di giorni.

Non ricorda d'aver ucciso la moglie

Per la seconda volta Antonio Iannuzzi, l'operaio trentaquattrenne che il 10 aprile del '69 uccise la moglie Isabella, di 23 anni, perché sospettava che fosse l'amante del patrigno, si è presentato davanti ai giudici della Corte d'Assise. La prima volta, il 20 giugno del '72, l'uxoricida fu preso da una crisi isterica che gli impediva di parlare.

Il perito di ufficio prof. Giacomo Mossu, dichiarò che Iannuzzi, sebbene al momento del delitto fosse pienamente conscio di ciò che faceva, cadeva in preda ad una crisi isterica ogni volta che gli si ponevano domande sul sanguinoso episodio. Su questo singolare caso si è pronunciata anche la Corte costituzionale. Se cioè una simile circostanza rientri in quella in cui l'imputato non ha la possibilità di difendersi.

Antonio Iannuzzi e la moglie Isabella il giorno delle nozze

Il parere è stato negativo e Iannuzzi è uscito dal manicomio criminale di Reggio Emilia ed è tornato davanti ai giudici. Alle precise domande del presidente, dottor Leone Luzzati, ha risposto con altrettanta precisione. Solo sull'omicidio si è mostrato evasivo, come la volta scorsa. Iannuzzi aveva sposato la moglie ad Ortanova, nel '66. Erano poi venuti a Torino dove la giovane era stata sottoposta a continue angherie.

Nel gennaio del '69, dopo aver denunciato il marito ai carabinieri perché la picchiava, la donna ritornò al paese natale, chiedendo la separazione legale. Il 14 aprile venne a Torino accompagnata dal patrigno, Ruggero Lacerenza, per riprendersi il corredo ed i regali di nozze. Antonio Iannuzzi capì che la donna non sarebbe tornata mai più a vivere con lui, scese in cantina, dove teneva nascosta una pistola, e sparò. Due colpi a lei ed uno a Ruggero Lacerenza che rimase ferito gravemente. La donna invece morì immediatamente.

I familiari della vittima si sono costituiti parte civile, rappresentati dagli avvocati Gabriele Consiglio e Pietro Ruggieri. L'uxoricida è difeso dagli avvocati Del Fiume e Trebbi.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Eulalia martire. S. Benedetto (patrono di Taggia). S. Almo vescovo e martire. San Damiano martire. S. Maria del Pilerio (protettrice di Cosenza).

OGGI martedì 12 febbraio: il Sole è sorto alle 7,34 e tramonta alle 17,32. Quinto giorno dopo il Plenilunio.

Manifestazioni

Circolo della stampa — C.so Stati Uniti 27, domani alle 17,30: « Gianduja nella storia e nel costume ». Interverranno Luigi Vi Lupi, Enrico Cianeri, Gualtiero Rizzi.

Biblioteca Filosofica — Domani alle 17, nell'Aula Magna del Palazzo universitario, Yvon Belaval, parlerà sul tema «Kant nel secolo dei Lumi» commemorando il 250° anniversario della nascita di Emanuele Kant.

Unchi al Regio — Al piccolo Regio, domani alle 10, brani scelti della « Carmen » di Bizet.

Giardino zoologico

Il giardino zoologico del Parco Michelotti è aperto nei giorni feriali con orario continuato dalle 8,30 alle 19,30, nei festivi dalle 8 alle 20. Prezzi: 300 lire per adulti.

Farmacie notturne

Servizio continuato dalle 19,30 alle 8,30: c. Palermo 118 (tel. 232.073), c. Vittorio Emanuele 66 (541.271 - 538.271), via Roma 21 (518.018 - 534.384), piazza della Repubblica 21 (851.218), v. Nizza 65 (650.260), v. Monginevro 29 (372.515), c. Svizzera 42 (760.004), via Nizza 384 (663.681), corso Casale 110 (830.651), corso Francia 315 bis (790.208), piazza Paleocapa (543.287), via [illegible] 32 (390.270), via Garibaldi 14 (540.378), via Cibrario 72 (740.200), c. Filippo Turati 40 (507.769), v. Cernaia ang. via S. Dalmazzo (545.001), corso Francia 312 (740.370), c. Sempione 112 (852.821), c. Francia 1 (542.115).

STASERA TV

DUE INTRUSI IN DISCOTECA

PRIMO CANALE: Franca Valeri e Paolo Ferrari ospiti dello show "Vino, whisky e chewing-gum" - SECONDO: Il patrimonio artistico per le inchieste di "Sotto processo"

SUL PRIMO CANALE

18,45 Sapere (I fumetti)
19,15 La fede oggi - Oggi al Parlamento
20— Telegiornale della sera
20,40 Vino, whisky e chewing-gum (In discoteca)

Due intrusi intrufolatisi in un luogo non adatto alla loro età: questo il ruolo persino un po' crudele assegnato da Terzoli e Vaime a Paolo Ferrari e Franca Valeri, rispettivamente presentatore-animatore ed ospite fissa dello «special» VINO, WHISKY E CHEWING-GUM, che completa stasera il suo trittico con l'ultimo appuntamento: IN DISCOTECA (ore 20,40, Primo).

I cantanti della serata sono stati tutti scelti fra quelli che hanno i loro «fans» tra gli «under 23»: i Pooh, voce guida dello spettacolo, con una canzone che «va forte» ad «Hit Parade», cioè «L'anno, il posto e l'ora»; Mia Martini con «Minuetto»; Marcella con «Mi ti amo»; Nada con «Come faceva freddo» ed il complesso degli «Alunni del Sole» che propongono «Un'altra poesia».

Marcella canta oggi in «Vino, whisky e chewing-gum»

21,45 30 anni fa: Salerno capitale

Si riallaccia in un certo modo ad altre trasmissioni rievocative dell'Italia sotto il tallone nazista, dopo l'armistizio dell'8 settembre e divisa tra il «regno del Sud» e la «repubblica sociale italiana» (la più recente è stata «Tragico e glorioso '43») il programma di Massimo Sani e Renzo Ragazzi 30 ANNI FA: SALERNO CAPITALE (ore 21,45 Primo), testimonianza su quella che è entrata nella storia sotto il nome di «svolta di Salerno».

Il trasferimento del governo Badoglio dall'adriatica Brindisi alla tirrenica Salerno, nel febbraio 1944, fu un importante fatto giuridico che segnò il passaggio dal «provvisorio» ministero del vecchio maresciallo piemontese, fedele della monarchia, al primo governo di coalizione democratica dei partiti antifascisti. Il documentario-inchiesta, che si vale della consulenza storica di Alessandro Roveri, analizza le vicende politiche e militari che portarono a questa «svolta».

22,30 Telegiornale della notte

SUL SECONDO CANALE

17,30 TVE
18,15 Notizie TG
18,45 Telegiornale sport
19— Libri in casa (Cuore)

Penultima tra le opere letterarie italiane illustrate nella rubrica LIBRI IN CASA (ore 19, Secondo) è il più noto (in tutto il mondo) ed anche il più discusso tra i classici della narrativa per l'infanzia: CUORE di Edmondo De Amicis.

L'attore Renzo Giovampietro vi compare (insieme con Antonella Gerini ed Antonio Alessi) nel duplice ruolo dell'ing. Bottini, il padre di Enrico e del maestro Perboni. Le parti recitate sono collegate l'una all'altra da brani del libro letti da Paolo Bonacelli.

Dal cinema è stato preso a prestito, invece, uno tra i più ricordati (e lacrimati) racconti mensili di «Cuore», filmato da Alessandro Blasetti, nel 1951 per il film ad episodi «Altri tempi»: è «Il tamburino sardo», protagonista l'attore ragazzo Enzo Staiola.

20— Sinfonie d'opera (Rossini)
20,30 Telegiornale
21— Sottoprocesso (Il patrimonio artistico)

IL PATRIMONIO ARTISTICO vittima di un'insufficiente tutela degli attentati d'ogni genere è la parte lesa nel dibattito di stasera (ore 21, Secondo) di SOTTOPROCESSO istruito da Gaetano Nanetti e Leonardo Valente. Imputati, insieme con i soliti ignoti, sono, a titolo colposo numerose persone fisiche e giuridiche. Ignoti anche i nomi dei rappresentanti della pubblica accusa e della difesa, forse per dimenticanza. Li conosceremo al momento della messa in onda del programma. **d. g.**

22— Lo sconosciuto (telefilm)

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 12,55: Inchiesta sulle professioni; 13,30: Telegiornale; 14,10: Insegnare oggi; 15: Telescuola; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,15: Cronache italiane - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Le vacche magre; 21,45: Mercoledì sport; 22,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 14,55: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico; 18: TVE; 18,45: Telegiornale sport; 19: Tanto piacere; 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: La via del male (film).

OGGI ALLA TV SVIZZERA

Ore 18: Per i piccoli; 18,55: I felini; 19,30: Telegiornale; 19,45: Diapason; 20,10: Il regionale; 20,45: Telegiornale; 21: Io lo io e gli altri (film); 22,40: Telegiornale; 22,50: Martedì sport.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
14,07 Che passione il varietà
14,40 L'ammutinamento del Bounty
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Pomeridiana
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Le ultime dodici lettere di uno scapolo viaggiatore
18,45 Italia che lavora
19,20 Sui nostri mercati
19,27 Long Playing
20,10 «Pinotta» di Mascagni Direttore D'Angelo
21,15 Zanetto di Mascagni, direttore Patrella
22,40 Oggi al Parlamento

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30
13,35 Un giro di Walter
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,25 Popoff

terzo

Giornale radio: ore 21
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Concerto sinfonico, direttore Boulez
16 — Liederistica
16,30 Fiautisti di jazz
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Transitabilità delle strade
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Musica leggera
18,45 La tecnologia nella scuola
19,15 Concerto della sera
20,15 L'arte del dirigere: Böhm
21,15 Sette arti
21,30 Festival di Royan
22,20 Discografia
22,45 Libri ricevuti

radio montecarlo

16 — Dischi per gli amici
17 — «R.M.C. pop», 10 rubriche (rock, blues, hit parade Usa, classica folk)
18 — Juke Box della neve, con Riccardo
19 — La discoteca di Tullio Grazioli
19,00 Il programma di un fan pop

DOVE ANDIAMO STASERA

Dopo l'esordio di ieri, Amalia Rodrigues, la popolare « regina del Fado », replica stasera all'Alfieri il suo recital di canzoni del folclore portoghese ed internazionale

teatri, ritrovi a Torino

ALFIERI: questa sera ore 21 ultimo eccezionale recital di Amalia Rodrigues, regina del fado. Pren. Cassa teatro, tel. 535.440.

CARIGNANO: stasera ore 21 Macario in [illegible] [illegible], 2 atti comicissimi di U. Marucchino. Biglietti via Roma 42, tel. 544.303. Ultime 6 recite.

ERBA: questa sera ore 21,15 Gipo Farassino in « Il vitam [illegible] giorno della Balena, Jena e Toro vissero per sempre uniti contenti e... infelici », 2 tempi di Nelio Pacifico, con Mario Ferrero. Prenotazione e vendita biglietti presso cassa teatro dalle 9 alle 21, tel. 690.467.

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 20,30 « Quando noi morti ci destiamo » di Henrik Ibsen. Compagnia « Teatro Studio Mejerchol'd ». 2° spettacolo della « Rassegna delle Cooperative Teatrali ». Prenot. Teatro Stabile piazza Castello ang. V. Verdi, tel. 538.542 - 538.261.

RIDOTTO DEL ROMANO: ore 21,15 Il Gruppo Teatro 2 [illegible] « La [illegible] Liberazione », testi di M. Condini e G. Folsey, regia di Pier Giuseppe Corrado. Prenotazione tel. 690.467.

SWING CLUB (v. Bolero 13, telefono 351.792): Concerto di chitarra classica di Ezidio De Gaudenzi.

NUOVO TEATRO ALCIONE: « The Beautiful Side-Fuzz Story » con D. [illegible], O. Dietrich, I. [illegible], proviene [illegible]. Vietato 18. Or. 16,15-21,30.

PALAGHIACCIO: 15-17,30; 20,45-23.

PALESTRA COMUNALE - « Banchette Teatro Stabile, ore 20,30: « La colpa è sempre del diavolo » di Dario Fo. Compagnia « Il Collettivo di Parma ».

AL BAGATELLE (Cavoretto 2): 20. AL FLORIDA (v. Solferino, telef.) 542.828): ore 20,30-24 orch. [illegible].
BELLE ARTI: 20,30 Martedì sport.
CASTELLINO: 20,30: orch. Andreo.
GAY SALA: 16,30-20,30: Cha-cha-cha.
IMPERIAL DANZE (v. S. Massimo 14, tel. 830.775): 16-20,30 Aramis.
TROCADERO: 20,30 Sergio Nanni.

BLOW-UP (Cavour 3, 544.792): 21.
BOCCACCIO (c. Moncal. 145, 683.886).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 353, tel. [illegible]): Ristorante tipico.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3).
WEST END CLUB Discoteca: 20.

ABATJOUR (Bossi 18, t. 541.025): 20.
BABY (tr. Traforo Pino, t. 894.713).
HOLIDAY (Vinovaglio 3): ore 21.
LIDO WHISKY (c. Moncal. 472): 21.
VILLA GAY DISCOTECA: 20,30.
WHISKY NOTTE (tel. 687.565): 21.

cinema prime visioni

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Grande successo	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discreto	●●	Discordia	○○
Mediocre	●	Scarso	○

[illegible]

MAFFEI (v. Principe Tommaso 5, tel. 583.334) Le fanciulle [illegible] per fare l'amore, di Val Guest, con Anita Sector, Christa [illegible]. Non Lee, Gabrielle Drake, Lady Tyrie (G. B. - Colori) — Quattro ragazze straniere [illegible] coinvolte a Londra in esperienze impreviste. Vietato minori anni 18. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,30 16,40 [illegible] 20,35 22,30 — Ingr. 1000

MASSIMO (v. Monteb[illegible] 8, tel. 878.081) Agente 007 vivi e lascia morire, di Guy Hamilton, con Roger Moore, Jane Seymour, Yaphet Kotto, Gloria Hendry (G. B. - Colori) — James Bond combatte un cattivo, [illegible] che mira a scalzare il predominio dei bianchi ricorrendo alla droga. ★ Avventuroso — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,30 17,05 19,30 22 — Ingr. 900

ORFEO (p. Carlina, tel. 538.114) Un tipo che mi piace, di Claude Lelouch, con Jean-Paul Belmondo, Annie Girardot (Francia 1969 - Colori) — Sull'onda della crescente popolarità dell'interprete principale Belmondo, ritorna un suo brillante film di alcuni anni fa. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 14,30 17 — 19,30 22 — Ingr. 800

seconde visioni

A.B.C. (c. Brescia 26, t. 850.463) - La polizia sta a guardare. Enrico Maria Salerno, Jean Sorel, techn. Non viet. Ultimo 22,30. ★ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 348, t. 697.080) - Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi. Totò, A. Fabrizi, R. Morelli, col., scope. Ult. 22,20. ★ Commedia farsesca

ERBA (c. Moncalieri 241, tel. 690.467) - Film per ragazzi. Giovedì Silvestro e Gonzales dente per dente. ★ Disegno animato

FARO (v. Po 30, t. 832.314) - Testa il caldo, G. Giannini, R. Podestà, Adriana Asti, L. Stander, O. Marchio, techn. Vietato 18. ★ Commedia

FIAMMA (c. Trapani 57, t. 372.057) - Una magnolia per tre assassinati. J. Sorel, S. Boyd, A. Cadè, techn. ★ Drammatico

HOLLYWOOD (c. R. Margh. 106, t. 851.804) - Il vendicatore. F. Nero, K. Kinski, colori. Viet. 14. Ap. 14,45. Ult. 22,15. ★ Drammatico

LA PERLA (c. De Gasperi 26, t. 584.781) - [illegible]. Eva Czemerys, Giorgio Ardisson, colori. Viet. 18. Ult. 22,30. ★ Drammatico

MASSAUA (p. Massaua 9, t. 795.803) - Corvo rosso non avrai il mio scalpo. Robert Redford, D. Bolton. Non viet. Ap. 20. Ult. 22,10. ★ Western

PIEMONTE (v. Nizza 37, t. 652.738) - Roma città aperta, di Roberto Rossellini con Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Harry Feist, Maria Michi. Non viet. Or. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico

PRINCIPE (v. P. d'Acaja 45, t. 760.831) - De Sade 2000. Susan Korda. Col. Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30. ★ Sexy horror

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA CAMPAGNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

proseguimenti prima visione

[illegible]

spettacoli di provincia

[illegible]

in Piemonte

[illegible]

BRA
IMPERO: Furia del [illegible] selvaggio.
VITTORIA: Senza pudore.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: Cina, violenza e furore.
RITZ: Fbi operazione gatto.

NOVARA
ASTRA: Tutte [illegible] gambe in aria.
COCCIA: Il [illegible].
ELDORADO: Il serpente [illegible].
EXCELSIOR: La cosa buffa.
FARAGGIANA: I 3 dell'operazione Drago.
VITTORIA: Le cinque giornate.
S. CUORE: Giovinezza giovinezza.

ARONA
SAN CARLO: riposo.
MODERNO: Questo impossibile oggetto.
ROMA: Shalako.
LUX: La morte bussa due volte.

VERBANIA
IMPERO: Il piacere dell'onestà.
APOLLO: Colpo per colpo.
ARISTON: Teresa la ladra.
SOCIALE (Intra): Due contro la città.
SOCIALE (Pallanza): L'imprendibile.

VERCELLI
ASTRA: Si salvi solo l'Arcivino...
CIVICO: Compagnia Ric e Gian.
ITALIA: Ogni uomo dovrebbe averne due.
PRINCIPE: Per un pugno di spade.
VERDI: Il paese dell'amore.
VIOTTI: Due contro la città.

BIELLA
APOLLO: Decamerone n. 4.
IMPERO: Il segreto dell'uomo sbagliato.
MARCONI: chiuso.
MAZZINI: Testa di bronzo, dita d'acciaio.
ODEON: chiuso
SOCIALE: Spettacolo di prosa.

SANTHIA'
SPLENDOR: Le vergini cavalcano la morte.

[illegible]

in Liguria

[illegible]

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Tre per una grande rapina.
CERRI: Il terrore del Kung Fu.

RIVA LIGURE
CORALLO: L'[illegible] gli [illegible].

VENTIMIGLIA
EUROPA: Il caso Pisciotta.
IMPERO: Da qui all'eternità.

LA SPEZIA
CIVICO: Mercoledì delle ceneri.
ODEON: [illegible].
[illegible] MARCONI: La sedia a rotelle.
DIANA: A Venezia un dicembre rosso shocking.

Nel film di Loy e Villaggio

L'America è nera

Nanni Loy, regista e Paolo Villaggio protagonista del film *Sistemo l'America e torno* stanno compiendo un veloce giro d'Italia per presentare ai critici la pellicola che giovedì 14 si proietterà a Torino in « prima » assoluta. Appunto dalla nostra città Loy e Villaggio hanno iniziato il loro itinerario illustrativo d'un film che davvero scopre un'America insolita, abitualmente sistemata con pochi generici e non lusinghieri aggettivi. E' l'America dei poveri, degli sfruttati, dei negri soprattutto — emarginati e talvolta segregati — che il soggetto di Leo Benvenuti e Piero De Bernardi porta in primo piano offrendo alla penetrante regia di Loy e all'obiettivo dell'operatore Sergio d'Offizi l'occasione di centrare un mondo guardato di solito attraverso l'ottica d'un razzismo inconscio ma non casuale, che stabilisce barriere divisorie tra bianchi e *black men*.

Per introdurre lo spettatore in questo mondo dei *coloured* il film s'affida a Paolo Villaggio, ragioniere meticolosamente pignolo, finito per l'ennesima volta negli Stati Uniti quale accompagnatore, per conto della sua ditta lombarda, d'una partita di frigoriferi da collocare presso i grossisti americani. Adempiuto questo compito, Villaggio sta per riprendere il Jumbo-jet diretto alla Malpensa quando dal principale, il cumenda Maccugnani, gli giunge l'ordine telefonico di restar negli *States* per « prendere in consegna » e portare a Milano una merce diversa, cioè un negro alto due metri acquistato da Maccugnani per la propria squadra di *basket*. Ma il ragazzone non è per niente un pacco che si lega e porta via: è un tipo dal carattere scomodo, dagli irrequieti trascorsi (proviene dalle *pantere nere*), che non si sposta con la facilità usata per un baule. Così Villaggio — Bonfiglio rag. Giovanni nel film — deve stare lui dietro all'atleta, seguirlo in una peregrinazione che lo sposta prima a Detroit e poi a Reno e altrove infine ad Atlanta, dove il « fuoriclasse » deve disputare l'ultima partitissima prima dell'esodo.

Nanni Loy è soddisfatto di questo film che procede su due pedali, il comico e l'amaro, nel rispecchiare il volto meno conosciuto di un'America quasi soltanto amara nella composita realtà mostrata dalle immagini colte per lo schermo dalla mobilissima cinepresa. Egli ci dà alcune notizie curiose: quella, per esempio, che Sterling St. Jacques, il gigante di colore cui è affidata la parte del campionissimo, è fidanzato con la splendida e altrettanto atletica attrice mulatta Tamara Dobson del film *Cleopatra Jones*, dov'ella ha come antagonista Shelley Winters, il cui nome nella conversazione fa rizzar le orecchie a Paolo Villaggio, perché è con lei che, fra pochi giorni a Roma, lavorerà nel film di Salce *Alla mia cara mamma nel giorno del compleanno*. La « cara mamma » è una matrona che pesa un quintale, genitrice possessiva e dispotica d'un figlio trentenne nel quale ella crudelmente spegnerà una tenue fiamma.

a. vald.

SCONTRO TRA FESTIVAL E DEMOCRAZIA

Sanremo in alto mare

Sanremo, 11 febbraio.

Mai il Festival della canzone è stato tanto travagliato. I giorni passano ed il Consiglio comunale non ha ancora ratificato alcun contratto alla « troika » organizzativa Salvetti-Gigante-Ravera.

In linea teorica, tutto è ancora in alto mare: data della manifestazione, regolamento, selezioni. La Giunta municipale, l'altra sera, dopo dieci ore di colloqui con i tre « patron », ha approvato il meccanismo del « Sanremo '74 », ma la decisione, per diventare deliberante, dev'essere approvata dalla maggioranza dei Consiglieri comunali. A Palazzo Bellevue, nel segreto delle urne, tutto può ancora succedere. Non è infatti un mistero che molti uomini pubblici si sono sempre dichiarati contrari ad una gestione privata del Festival, anche se il problema sembra non esistere per l'attuale maggioranza di centro-destra, che dopo mesi di polemica a coltello per favorire la candidatura di Salvetti o quella mista di Ravera-Gigante comincia a fare quadrato attorno al sindaco, Piero Parise.

Di concreto, in questa altalena di rinvii e indecisioni, rimangono i dubbi, le zone d'ombra, gli interrogativi. Come sarà il Festival di quest'anno? I tre organizzatori non hanno mai esitato a rispondere: « Senza dubbio, migliore delle passate edizioni ». L'uomo della strada, apprendendo però che la Giunta ha approvato la proposta della « troika » di una selezione segretissima delle 26 canzoni in gara, non ha potuto fare a meno di aggiungere: « E' il meno chiaro ». Lo scorso anno, molto democraticamente, la selezione di tutte le canzoni — di autori noti e sconosciuti — pervenute in Comune per il Festival, era stata libera al pubblico: chiunque lo volesse, poteva partecipare all'ascolto dei dischi, alle discussioni dei giurati, alle votazioni.

Come si snoderà il « Sanremo '74 », o del compromesso? Le canzoni in gara saranno 26; fra tutte quelle che perverranno a Sanremo verranno scelte in segreto da una commissione di nove esperti nominati dai tre organizzatori del Festival. Con quale criterio non è stato ancora annunciato. Tre di loro saranno rappresentanti sindacali, e non avranno diritto di voto: una presenza che dovrebbe dare un crisma di legalità a tutta la faccenda. La presentazione dei motivi va fatta entro venerdì presso l'Assessorato al Turismo e Manifestazioni del Comune di Sanremo. Dal 16 al 19 si svolgeranno le selezioni. Nella giornata di martedì prossimo 19 poi, verranno resi noti i titoli delle prescelte.

Delle 26 canzoni in gara, 14 saranno abbinate ad altrettanti big italiani e stranieri, che di diritto avranno libero accesso alla finalissima di sabato 9 marzo. Le altre 12 saranno presentate da giovani o da cantanti non ancora molto noti: per loro la gara è stata mantenuta anche nelle prime due serate del Festival. In finale, oltre ai 14 bigs, accederanno quattro « voci nuove ». Come già avvenuto per Canzonissima, lo spettacolo finale per esigenze di riprese televisive, sarà sdoppiato: il primo collegamento con il Salone del Festival del Casinò municipale avverrà alle 18 di sabato 9 marzo solo per la rete nazionale; il secondo, in Eurovisione, alle 20,30. La radio, al contrario, trasmetterà in diretta tutte e tre le serate.

r. b.

DA OGGI

PECCATO VENIALE (al Doria e al Vittoria) — Affine, sebbene non uguale, il rapporto che avvicina nuovamente tra loro gli interpreti del precedente film « Malizia »: là l'iniziazione sessuale del giovanissimo padroncino, Alessandro Momo, era compiuta dalla domestica Laura Antonelli, che subito dopo diventava matrigna del piccolo minorenne. In « Peccato veniale », nuovamente diretto da Samperi, il ragazzino (sempre Momo) ha mano a portata di mano la « donna d'altri » desiderata (sempre Laura Antonelli): una cognatina dell'adolescente che per lei esplode in una passione giovanile e lungo repressa. E' diverso anche l'ambiente, la Versilia nella stagione balneare: l'epoca, il lontano 1956; mentre altri sono pure gli interpreti secondari: Orazio Orlando (il fratello maggiore tradito); il padre, Tino Carraro; la madre, Lilla Brignone. Due complementari ruoli comici sono per Lino Toffolo e Lino Banfi.

INDAGINE DI UN GIORNALISTA AMERICANO SULLA MAFIA DEL SESSO (al Metropol) — Film tedesco del 1971, girato nel quartiere erotico di Amburgo, dove capita un reporter americano impegnato a documentarsi sulla « prostituzione nelle città portuali ». Il cronista è testimone di fatti di sangue e rischia una brutta fine il giorno che si prende cura, per redimerla, d'una giovanissima « felena ». Scritto e diretto da Raymond Marvin; interpretato da Roger Bryan.

Ibsen in prima stasera al Gobetti

Stasera alle 20,30 va in scena al Gobetti « Quando noi morti ci destiamo » di Henrik Ibsen. Presentato dal « Teatro Studio Mejerchol'd » è il secondo spettacolo della « Rassegna delle cooperative teatrali », organizzata dallo Stabile. Gli interpreti dell'opera, che è l'ultima del drammaturgo norvegese ed ha come protagonista la società borghese in crisi alla fine dell'800, sono Angela Cardile, Angela Cavo, Virginio Gazzolo, Nunzia Greco, Gino Lavagetto, Mario Soldi; regista Giuliano Merlo, scene di Emanuele Luzzati.

FILM PER FAMIGLIE

All'ASTOR « Jesus Christ superstar » (musical religioso); al CAPITOL « Zanna bianca » (dal romanzo di London); al MASSAUA « Corvo rosso non avrai il mio scalpo » (western pacifista); all'ELIOS « Romeo e Giulietta » (Shakespeare secondo Zeffirelli).

(A cura della redazione spettacoli di « Stampa Sera »)

Clamorose "fughe„ di due popolari personaggi (un allenatore e un giocatore) del mondo calcistico italiano

Rocco chiude col Milan Giagnoni il successore?

Lo strano destino di Milano

Milan e Inter, due squadre senza pace. La situazione del campionato e della classifica è tutt'altro che brillante, le due milanesi hanno dovuto abbandonare quel posto di prestigio ch'erano abituate a occupare da anni. Adesso si trovano anche in difficoltà con gli allenatori. Herrera, in clinica, dovrà rimanere lontano dall'Inter per un lungo periodo, Rocco è addirittura fuggito abbandonando il Milan.

Il potere (anche quello calcistico) logora. Dopo anni di predominio, esercitato a S. Siro — definito l'università del calcio —, Inter e Milan rientrano nei ranghi. Non è servito il grande ritorno del «mago» Herrera che ha cercato di ricostruire l'Inter dei vecchi tempi; in quanto al Milan, le differenze di vedute tra Buticchi e Rocco sono sfociate in un clamoroso divorzio. E' la fine di un'era del calcio

Rocco e Maldini (a sinistra) qualche giorno fa: è già l'addio

Venti giorni or sono l'offerta di Buticchi

Il "mister„ avvertì subito il Torino

La fuga di Nereo Rocco da Milano ha coinvolto indirettamente il Torino. Da molte parti, infatti, si dà per certo che Gustavo Giagnoni sederà sulla panchina milanista per il prossimo anno. Da tempo il Torino ha annunciato ufficialmente di aver offerto all'allenatore di rinnovare il contratto, non soltanto per una stagione ma per parecchie e Giagnoni ha chiesto tempo per decidere.

Molte illazioni sono state fatte sull'argomento. Di certo c'è soltanto questo: Giagnoni ha ricevuto le offerte del Milan e con estrema correttezza ha informato della cosa il Torino, già da una ventina di giorni. Ne ha discusso a lungo e le sue perplessità, nell'accettare o meno, sono parecchie. Il Milan è indubbiamente una grande società dalle illustri tradizioni. Ma è altrettanto vero che oggi non dispone di un parco di giocatori tale da poter puntare allo scudetto a breve scadenza. Quando tramonterà Rivera — ed in sottordine Chiarugi — la squadra dovrà essere del tutto rinnovata. A Milano, però, vogliono il massimo successo a tamburo battente, con la conseguenza di mettere l'allenatore che so-

stituirà Rocco in una posizione piuttosto scomoda. Ecco perché Giagnoni tarda a decidere.

Inoltre, l'allenatore del Torino ha voluto rendersi conto di come si comporta la squadra che gli è affidata: le ultime prestazioni positive dei granata lo hanno convinto che il Torino può puntare molto in alto. Con i giocatori che ha a disposizione Giagnoni può ottenere molto, forse di più di quanto non potrà fare con il materiale milanista. La questione non è di carattere economico: Giagnoni vuol vincere, è giustamente ambizioso. Ecco perché al Torino sono convinti che resterà. Una risposta definitiva dovrebbe arrivare nei prossimi giorni, forse già prima della partita di domenica contro il Cagliari.

Se questa risposta fosse negativa, se Giagnoni decidesse per il Milan (ma anche l'Inter si è fatta avanti, non dimentichiamolo) il Torino comincerà a muoversi per trovare un altro allenatore. Al momento attuale nessun contatto è stato imbastito, in relazione a quella correttezza con cui il Torino vuol rispondere al comportamento corretto del suo allenatore. La stima che l'ambiente granata riserva a Tonsalto non giustifica, per ora, alcuna illazione. Insomma, la parola spetta a Giagnoni e non si può certo escludere che quest'ultimo resti al Torino.

Nel momento in cui scriviamo Giagnoni non è a Torino e non è quindi possibile sentire il suo parere sull'argomento. Oggi nel pomeriggio i granata riprenderanno gli allenamenti al Filadelfia e l'allenatore avrà modo di chiarire tutti gli interrogativi sulle voci che lo vogliono al Milan.

I tifosi del Torino, che si identificano con Giagnoni, aspettano con ansia. Dopo le ultime prove positive della squadra, tutti sono convinti che il Torino, nel girone di ritorno, potrà recuperare parecchie posizioni, ma anche che la guida di Giagnoni è indispensabile perché il Torino possa diventare grande.

Beppe Bracco

HELENIO non lascerà il calcio

Le condizioni di Helenio Herrera continuano a migliorare.

«Non pensa minimamente di dover abbandonare il calcio — ha detto Flora Gandolfi, che lo assiste ininterrottamente.

— Ma è al corrente delle sue condizioni?

«Helenio ha studiato un po' di medicina — ha risposto Flora Gandolfi — quindi ha compreso perfettamente. Devo aggiungere che è un paziente ideale perché esegue a puntino le direttive dei medici. In questi giorni non ha mai smesso di pensare all'Inter. E' rimasto un po' deluso nell'apprendere del pareggio col Verona: era sicuro che l'Inter ce l'avrebbe fatta. Quando ha saputo del gol annullato ha esclamato: "E' una persecuzione, allora"».

Uomini e palloni

La squadra della Luna

Ossia fatta di astronauti, ma potrebbe anche riferirsi alla Juve

E' possibile, ma non ancora accertato, che Carr, Pogue e Gibson, i tre astronauti rimasti in orbita 84 giorni, abbiano chiesto, al loro rientro sulla Terra, notizie del campionato italiano di calcio. Alla loro partenza, i tre avevano lasciato il torneo con la seguente classifica: Napoli punti 6; Inter, Lazio, Fiorentina, Juventus, Milan e Torino 5. Sette squadre si trovavano raggruppate nello spazio di un solo punto. Di spazio, com'è noto, i tre astronauti sono intenditori. Ora, al loro rientro, le squadre di testa, sempre rimaste le stesse, si sono invece allontanate l'una dall'altra, in quanto diversa è stata la capacità di raccolta di punti durante quegli 84 giorni spaziali. Si va da un minimo di 14, realizzati dall'Inter e dal Torino, ad un massimo di 20 raggranellati dalla Lazio, seguita dalla Juventus con 18 punti conquistati.

Mentre quei tre uomini perdevano misteriosamente un centimetro e mezzo della loro statura, le migliori squadre aumentavano con buon ritmo il rispettivo punteggio, e già questo particolare dimostra la superiorità del calcio sulla scienza. E' giusto, in fondo, che i maggiori titoli dei giornali siano stati attribuiti alle vicende calcistiche e che la conclusione dell'impresa spaziale sia stata quasi ignorata. Che cos'è, in fondo, lo spazio cosmico di fronte a quello di un terreno di gioco nel quale, con arte e sapienza, si lanciano, in base a ben precisi programmi tattici, gli atleti, con oppure senza la palla?

Se fosse stato possibile mandare in campo due squadre di astronauti, gli schieramenti sarebbero risultati i seguenti:

Squadra sperimentale: Gagarin; Glen Scott; Schirra, Cooper, Titov; Nicolaiev, Popovic, Grisson, Young, McDivitt (12 White, 13 Conrad, 14 Borman).

Squadra perdonare: Lovell; Stafford, Armstrong; Scott, Cernan, Collins; Gordon, Aldrin, Eisele, Cunningham, Anders (12 Carr, 13 Pogue, 14 Gibson).

Non siamo interessati i nomi delle società d'appartenenza: Sputnik, Vostok, Mercury, Atlas-Gemini, Apollo, Lem e Skylab.

Il guaio è che un eventuale confronto tra astronauti non attirerebbe l'attenzione del pubblico. Nessuno si addosserebbe la fatica d'imparare a memoria i nomi di quegli uomini ai quali non spettano ingaggi favolosi, premi per partita, articoli elogiativi e quotidiana razione di cronaca dei loro allenamenti e delle loro piccole bugie. Il mondo è fatto così. Ventimila napoletani che si trasferiscono a Torino in pullman, in treno, in aerei speciali per novanta minuti di gioco fanno più notizia di tre uomini che vivono nello spazio per 84 giorni.

Ne sappiamo molto di più sulle condizioni di salute di Helenio Herrera, al quale, in ogni caso, è doveroso augurare un rapido ristabilimento. La critica si ferma sempre davanti all'uscio di una clinica. Le polemiche si svuotano di fronte a un elettrocardiogramma. Il mago divenuto infermo può suscitare compassione e non più irritazione. Per tutti avviene sempre così, e accade anche che le più belle parole d'amore e di rispetto figurino soltanto nei necrologi.

L'Inter, intanto, è passata da Herrera a Masiero, ossia dall'Odissea all'Eneide. Come il suo leggendario omonimo Enea, anche a Masiero spetta il duro compito di portare sulle proprie spalle l'Anchise Inter, non più protagonista.

Con gli astronauti, anche la Juventus è ritornata sulla terra del gioco comprensibile e di movimento che le si addice. Ha ritrovato se stessa e i gol al plurale, questa Juve, nel momento giusto e appena in tempo. Ha ripreso a giocare come può e sa fare, ha rinsegnato compiti precisi ai suoi atleti e ha applicato la regola dell'uomo adatto al posto adatto, proprio nel giorno di sciopero della Lazio. Ora è il caso di dire che il campionato incomincia davvero domenica prossima. Gli astronauti possono stare a guardare.

Massimo Della Pergola

Il lungo conflitto tra il "paron„ e il presidente

"Non riuscivamo a capirci„

"In sede — ha detto Rocco lasciando Milano — ci sono le foto di ciò che ho conquistato"

Milano, 12 febbraio.

Nereo Rocco se ne va, lascia il Milan. E' un addio che Rocco non avrebbe mai voluto dare: il Milan, San Siro, la città di Milano: Rocco vi si era affezionato, qui aveva raggiunto i più alti traguardi sportivi e sperava di poter conquistare per il Milan il decimo scudetto, quello che dà diritto alla stella d'oro. Ma l'incompatibilità di carattere col presidente Buticchi ha affrettato il distacco, quel divorzio che ormai si stava profilando per fine stagione.

Cosa ha fatto precipitare la situazione? La sconfitta di Cesena. Senza dubbio è una delle cause. Se avesse vinto il Milan, Rocco non avrebbe rassegnato le dimissioni vedendo che le probabilità di vincere lo scudetto non erano svanite del tutto. Invece il Milan ha perso, le sollecitazioni di Rocco non sono state recepite dai giocatori e Rocco ha capito che la squadra, forse inconsciamente, gli stava sfuggendo di mano, risentiva della scarsa chiarezza al vertice. Poi ci sono da annoverare tutte le incomprensioni col presidente Buticchi.

«E' questione di pelle, proprio non riuscivamo a capirci — ha confidato il tecnico — forse perché siamo troppo diversi o troppo simili, non l'ho ancora capito».

Buticchi del resto da tempo si comportava come se Rocco al Milan non esistesse più. Ormai aveva deciso di non avvalersi più in futuro della sua opera e agiva di conseguenza. Rocco era praticamente tagliato fuori. Buticchi discuteva di questioni tecniche con Maldini ponendo in gravi difficoltà morali l'allievo prediletto di Rocco, faceva in modo che le relazioni degli osservatori finissero sul tavolo della presidenza e non su quello del tecnico, assumeva un general manager, Sandro Vitali, attualmente al Varese, che non ha mai legato troppo con Rocco; infine Buticchi coordinava di conserva con Vitali un piano di ringiovanimento e potenziamento della squadra tenendo all'oscuro Rocco.

Così il Milan ha acquistato dal Seregno il terzino della nazionale juniores Citterio ed è in procinto di ingaggiare dal Giulianova il portiere Tancredi. Così il Milan opzionava i giovani varesini Calloni, Libera e Valmassoi e si metteva in contatto col Torino per avere Zecchini o Mozzini ottenendone però un deciso rifiuto. Allora si rivolgeva al Napoli per Vavassori.

Si sussurra pure che Buticchi avrebbe intenzione di portare a Milano oltre che lo stopper napoletano anche il trainer Luis Vinicio. Altre fonti però assicurano che sarebbe Gustavo Giagnoni l'uomo che sostituirà in panchina Nereo Rocco. Giagnoni finora però ha sempre smentito. Di tutto ciò Rocco ufficialmente non era stato informato. Ma all'anziano ed esperto tecnico non erano certo sfuggite le manovre di questo infaticabile sebbene enigmatico presidente-petroliere.

E così ieri mattina, verso mezzogiorno, si è giunti all'atto decisivo. Nereo Rocco si è reso conto che non c'era più possibilità di dialogo. E se n'è reso conto lo stesso Buticchi. Così Rocco ha rassegnato le dimissioni. Buticchi però ha temporeggiato, non ha avuto il coraggio d'informare l'opinione pubblica. Doveva partire per un viaggio d'affari e tornerà giovedì. Quando ufficialmente il divorzio sarà sancito. Ma pare che Buticchi abbia suggerito a Rocco di affermare di avere bisogno di un po' di riposo.

«E' una vera stupidata — ci ha detto Rocco —, ma sembra che nel mondo del calcio non si possa fare altrimenti». Evidentemente se Rocco eseguisse a puntino le direttive del presidente riceverebbe per intero il suo onorario. Questa strana situazione dimostra anche che Buticchi ha paura della reazione popolare. Nonostante gli ultimi insuccessi (ma la squadra è ancora in corsa per la Coppa delle Coppe) in campionato Rocco è stimato dalla maggioranza dei giocatori e gode fra i tifosi di una grande popolarità.

A questo punto comunque Buticchi farebbe bene a dire la verità. Non ci sarebbe proprio niente di male. Certo che non possiamo fare a meno di ricordare che soltanto qualche mese fa il presidente aveva detto che avrebbe tenuto con sé Rocco per dieci anni. E speriamo che non ci venga fra qualche giorno a raccontare che è Rocco che se ne è voluto andare. La verità è che Rocco è stato messo nelle condizioni di dimettersi. E forse il «paron» probabilmente per il suo attaccamento ai giocatori e al Milan ha commesso un errore: di non rassegnare prima le dimissioni.

E' possibile che anche Rocco abbia commesso sbagli, ma certo Buticchi non è esente da colpe. Andandosene Rocco (nel pomeriggio il «paron» ha raggiunto i familiari a Trieste) si chiude un'era per il Milan: «In sede ci sono le foto di ciò che ho conquistato» ha detto Rocco ieri. Fino all'ultimo ha cercato di farsi forza e scherzare come è nel suo carattere. Ma ieri dopo aver salutato ed abbracciato gli amici è stato visto piangere. A Maldini lascia una pesante eredità.

Guido Lajolo

"Picchio„ torna a Roma?

DE SISTI - RADICE frattura insanabile

FIRENZE, 12 febbraio.

Fuga di De Sisti. Il centrocampista e capitano dei viola ieri ha lasciato Firenze trasferendosi a Roma: ufficialmente per sbrigare un affare privato, probabilmente per chiedere a Liedholm di prenderlo con sé nella squadra capitolina. L'improvvisa rottura dei rapporti tra il giocatore e l'allenatore Radice non giunge del tutto inaspettata: già domenica, infatti, «Picchio» si era rifiutato di scendere in panchina. Radice, contro il Genoa, aveva escluso De Sisti preferendo utilizzare, all'assalto di una formazione barricadiera, l'accoppiata di interni Merlo-Antognoni. De Sisti sentiva di poter giocare e si era ribellato alla decisione. I due prescelti però sono mancati sul piano sia fisico che tecnico ed in seno alla squadra è scoppiata la polemica.

In un momento particolarmente delicato per la squadra viola, protesa nella corsa dello scudetto, l'episodio non contribuisce evidentemente a rasserenare l'ambiente e gli stessi tifosi sono sconcertati, divisi tra la stima che hanno del tecnico e la quasi venerazione per il «senatore» dei viola. Rimane da vedere se per la trasferta foggiana Radice insisterà nella sua scelta o se preferirà non inasprire il risentimento del giocatore restituendogli la maglia titolare. La frattura comunque appare difficilmente sanabile.

De Sisti ha parlato chiaro: «Non credo certamente di essere più bravo di Antognoni, ma in

questo momento sono in perfetta forma e merito di non rimanere in tribuna. Se la situazione dovesse perdurare, certamente a fine stagione lascerei la Fiorentina trasferendomi altrove. La mia speranza sarebbe di poter vestire la maglia della Roma, sempre che Liedholm rimanga alla guida della squadra giallorossa».

Dopo il punto fiorentino

Silvestri predica "Ragazzi, umiltà!„

GENOVA, 12 febbraio.

Il Genoa è riuscito a non perdere a Firenze una gara impostata saggiamente da Silvestri per il pareggio. Ora la sua situazione è indubbiamente migliorata, anche se le dirette concorrenti non hanno commesso passi falsi, conquistando tutte dei buoni punti.

A proposito di salvezza, sin da domenica prossima, il Genoa sarà impegnato a Marassi in uno scontro drammatico. Arriva a Genova il Vicenza, reduce dalla bella vittoria conseguita sul Bologna. «Dobbiamo guardarci da questo Vicenza — ha detto Silvestri ai giocatori al termine del primo allenamento settimanale di Sestri Levante —. Ora perché abbiamo pareggiato a Firenze non crederete di aver raggiunto la salvezza. Per fare un altro piccolo balzo in avanti — ha continuato Silvestri — dobbiamo battere il Vicenza. Ma potremo ottenere questo solo con un grande lavoro settimanale e con tanta umiltà».

Alla Sampdoria non si sono ancora spenti gli echi della clamorosa vittoria sulla Lazio che già Vincenzi guarda preoccupato alla trasferta di Bologna. Un compito difficile attende i blucerchiati, perché i bolognesi hanno inceppicato ancora una volta fuori casa e (guarda caso) proprio a Vicenza. Vincenzi, comunque, spera che Sabadini, Lodetti e Boni si rimettano dagli infortuni subiti nella gara contro la Lazio per affrontare il Bologna al completo. «Puntiamo al pari — dice Vincenzi — ma sarà dura, se però i ragazzi giocheranno con la stessa determinazione dimostrata contro la Lazio, questo traguardo non ci è vietato».

Aldo Repetto

Con il gioco torna il vecchio spirito

Juventus all'Olimpico

Stessa formazione e stesso "modulo,,

Il gioco «a zona» non è gradito ai calciatori italiani. Essi, più che presidiare una fetta di campo e prendere in consegna chi capita a tiro, preferiscono avere un avversario fisso da seguire, un punto di riferimento. Uomo contro uomo: per i nostri è più facile ed anche più esaltante. La «zona» richiede abilità tecnica e strategica, richiede una mentalità che noi non abbiamo, nonché una preparazione specifica che in Italia non esiste ancora.

La Juventus aveva tentato un aggiornamento con marcature a zona a centrocampo ma l'esperimento non ha dato i frutti sperati per la confusione che nasceva in quel settore nevralgico e che si propagava anche al resto della squadra. Chi più degli altri ne faceva le spese era Capello, costretto a «correre a vuoto» e ad esporsi, anche, a brutte figure. Il ritorno alla marcatura-pressing ha restituito alla Juventus il suo vero volto, tanto da far dire ad Altafini: «Ho rivisto la Juventus di tre anni fa».

Quali erano le qualità della Juventus di tre anni fa che, tra l'altro, non disponeva ancora di «don» José? La qualità principale era il movimento che la squadra effettuava, lo smarcamento immediato che consentiva all'uomo in possesso del pallone di avere almeno tre soluzioni a disposizione per dettare il passaggio. Poi si vedeva, come con il Napoli, lo spirito di sacrificio collettivo. Contro gli azzurri Salvadore, ad esempio, ha affrontato con efficacia l'uomo libero che avanzava con frequenza, senza paura di essere superato. Era una Juventus, quella di tre anni fa, che correva con raziocinio, rispettando le geometrie e le caratteristiche tecniche dei singoli. Era una Juventus che aveva travolto (4-1) il Milan a San Siro.

Altafini ha visto giusto e crede a tal punto nei mezzi della squadra che non esita ad affermare: «Non solo possiamo rivincere il titolo ma considerando l'età media bassa dei bianconeri e la classe di quasi tutti i giocatori, la Juventus è in grado di conquistare altri tre o quattro scudetti». Su che cosa si basa la tesi di Altafini. Ecco la sua risposta: «Il carattere e la capacità di reagire ai passi falsi sorreggono la Juventus nei momenti difficili. Quando è l'"ora x", la squadra viene fuori. Quest'anno in qualche occasione, ha peccato di eccesso di fiducia dimenticando che ogni domenica deve dimostrare di essere la più forte anche se annovera dieci nazionali. Certi rilassamenti, a livello inconscio, non dovrebbero più ripetersi. Noi siamo davvero i più forti a condizione che si giochi con umiltà e con la massima concentrazione. La vittoria con il Napoli è un trampolino di lancio che va sfruttato. A Roma giocheremo con un altro spirito. Tra noi e la Lazio ci sono due punti di differenza: nessuno andrà pertanto allo sbaraglio, nessuno dovrà vincere per forza ma nessuno si accontenterà dello 0-0».

C'è anche un nuovo clima alla Juventus che ha ritrovato, di colpo, l'equilibrio e l'unità. C'è Altafini che si dice disposto a restituire la maglia a Bettega («Anche Roberto avrebbe giocato benissimo in una Juventus che gira a mille»). C'è Bettega che accetta la panchina e dice: «E' giusto che a Roma venga confermata la formazione che, contro il Napoli, ha disputato una delle migliori partite della stagione». C'è Anastasi che si accontenta di essere convocato in Nazionale e non rivendica, almeno per l'amichevole con la Germania Ovest, la maglia n. 9. E c'è Capello che parlando dei suoi notevoli progressi ne attribuisce tutto il merito alla squadra: «Non sono un egoista e sarei disposto a giocar male a Roma perché la Juventus batta la Lazio».

Insomma, con il ritorno al vecchio gioco, è stato ripristinato lo spirito dei tempi migliori. Ora la Juventus concentra tutte le sue forze per la sfida con la Lazio, una partita che sarebbe stata drammatica se i bianconeri non avessero battuto il Napoli e se la capolista non fosse stata fermata dalla Sampdoria. «La Juventus — dice Anastasi — ha rilanciato il campionato. All'Olimpico può succedere di tutto. Ci basterà non perdere». E Capello di rincalzo: «Anche una sconfitta non comprometterebbe nulla. Possiamo, comunque, conquistare un risultato utile. La Lazio in casa non regala niente, ma per noi è finito il periodo nebuloso e saremo all'altezza della situazione».

Vycpalek, dal canto suo, osserva che la Juventus giocherà a Roma in distensione, senza l'angoscia di dover vincere a tutti i costi. Il trainer recrimina sui due punti che mancano alla classifica dei bianconeri ma continua ad indicare nella Juventus «la squadra da battere».

Per domenica, salvo ripensamenti, è previsto il rientro di Morini a guardia di Chinaglia, con lo spostamento di Spinosi a terzino. Per il resto giocherà la stessa formazione con Gentile e Bettega in panchina. Altafini lamenta un'infiammazione ghiandolare e oggi ha riposato: nulla di serio. Riposo anche per Furino che deve guarire dalla contusione alla caviglia: tra un paio di giorni «Furia» riprenderà l'attività e sarà in campo all'Olimpico. La partenza per Roma è fissata sabato mattina in aereo. La Juventus alloggerà in periferia sulla via Appia antica, nello stesso albergo che ospiterà la Nazionale alla vigilia dell'amichevole con i tedeschi. Il rientro dei bianconeri a Torino avverrà in vagone letto. La Juventus, a Roma, potrà contare sull'appoggio di numerosi tifosi: da Torino e da tutto il Piemonte approderanno sulla Capitale in ottomila, a bordo di due treni speciali e di cinque o sei voli «charter».

Bruno Bernardi

PROMESSA DI TONY ORTIZ

Un pugno nel manifesto

"Quello che darò ad Arcari,,

Presentato ieri l'avversario del campione del mondo a Torino

Tony Ortiz, appena arrivato a Torino, mostra l'artistico cartello dell'incontro con Arcari per il titolo mondiale (Moisio)

Stamane alle 8, nelle brume del mattino, un giovanotto stempiato in tuta correva nei viali Giardini Reali. Era Tony Ortiz, lo spagnolo che sabato sera, sul ring del Palazzo dello Sport contenderà a Bruno Arcari il titolo mondiale dei pesi welters junior. Ortiz è arrivato ieri sera da Madrid, via Milano. Era stanco del viaggio, affamato, non ha resistito molto alle lusinghe della cucina del «San Giors», ma non è preoccupato dello strappo alla dieta nella prima serata torinese: «Sono già a posto con l'allenamento, dopo 87 giorni di severo ritiro e non ho problemi di peso. Un po' di footing al mattino, ed un leggero lavoro in palestra fino alla vigilia del match basteranno per condurmi sul ring nelle migliori condizioni di forma per cercar di strappare il titolo ad Arcari».

Tony Ortiz ha un'illimitata fiducia nelle proprie possibilità: «Dopo essere diventato campione d'Europa — ha detto — ho capito che era giunto il mio momento nella boxe. Sono cambiato, ho affrontato gli allenamenti con la coscienza di poter arrivare a grossi traguardi, ho raggiunto una condizione fisica eccellente. In Spagna sono tutti convinti che ritornerò a casa campione del mondo. Io posso solo dire che se Arcari si illude di aver vita facile con me, si sbaglia di grosso. Il vostro campione è stato in carica per quattro anni e mi sembra ormai ora di cambiare».

Lo spagnolo ha notevolmente apprezzato l'artistico cartellone che il pittore italo-francese Luigi Castiglioni ha disegnato apposta per il match di Torino: «E' bello questo pugno che sorge dalle montagne: Arcari se lo troverà costantemente in faccia, fin quando sarà costretto a cedere».

Tony Ortiz, che è accompagnato dal manager Kid Tunero e da un allenatore, oggi pomeriggio alle 17 sosterrà una breve seduta di allenamento nella palestra della «Baroni» in via Foligno 105, disputando anche qualche ripresa di guanti se qualcuno degli «allievi» di Trombetta sarà disponibile.

g. pig

In tv domani da Francoforte

Spareggio tra Spagna e Jugoslavia

FRANCOFORTE, 12 febbraio.

Jugoslavia e Spagna si giocano domani sul terreno dello stadio Wald il diritto ad entrare nella rosa delle 16 squadre finaliste che la prossima estate daranno vita al torneo finale della Coppa del mondo di calcio. La vincitrice del «match» di domani sera dovrà incontrarsi il 13 giugno, nella giornata di apertura del torneo mondiale, con i campioni uscenti, i tre volte campioni del mondo del Brasile.

Tutti i biglietti per l'incontro sono stati venduti e sugli spalti dello stadio ci saranno 62 mila spettatori, per la maggior parte spagnoli e jugoslavi, venuti in Germania con ogni mezzo per assistere alla «bella» tra le loro due squadre. La partita viene trasmessa in diretta per la televisione in una decina di Paesi, tra cui l'Italia, con inizio alle 18,30.

Nessuno osa avanzare un pronostico, poiché mai come questa volta la situazione delle due contendenti è stata così equilibrata. Nei due incontri precedenti Spagna e Jugoslavia hanno pareggiato: 2-2 a Las Palmas e 0-0 a Zagabria.

TORNA A CASA

Con due medaglie d'oro Gustavo Thoeni è tornato a casa, nel paesino di Trafoi ai piedi dello Stelvio. Lo attendono grandi festeggiamenti, ma il riposo non durerà a lungo. Lunedì prossimo, infatti, all'Aprica inizieranno i campionati italiani dove gli azzurri cercheranno tutte le rivincite dei Mondiali, almeno fra loro. Ecco l'ultima fotografia di Gustavo, sorridente. Il campione è accanto ad uno dei numerosissimi pulmini Fiat 238 messi a disposizione dell'organizzazione per i «mondiali» di St. Moritz. Tutto il servizio logistico della manifestazione è stato svolto dalla Fiat e atleti, dirigenti e giornalisti hanno compiuto centinaia di chilometri su questi «mini-bus»

HOCKEY

Bra spera nelle finali

BRA, 12 febbraio.

(g. n.) Superate facilmente le eliminatorie, i ragazzi braidesi dell'Hockey Benevenuta affilano le armi in vista della finale «indoor» di sabato e domenica prossimi. Domenica in casa è andato tutto nel migliore dei modi: un pareggio (con la squadra del Cus Torino, essa pure qualificata) e tre vittorie.

Soprattutto soddisfa i giocatori il risultato del confronto con i genovesi della Libertas: 10 reti messe a segno, una sola subita da Gargano, portiere di lusso proveniente dal Grugliasco, protagonista di una prova maiuscola. «Abbiamo vendicato le nostre donne», scherza il capitano Gandolfi.

Le genovesi, infatti, la scorsa settimana, hanno avuto la meglio nel confronto diretto con le ragazze di Bra, campionesse italiane «indoor» in carica. Lo scudetto è tornato in Liguria, e il Lorenzoni ha dovuto accontentarsi del secondo posto.

Assegnato l'Ausonia

(g. d. c.) A Sangiacomo di Roburent si è disputata l'ottava edizione del Trofeo Ausonia Assicurazioni, prova di slalom gigante valida per la qualificazione zonale. Hanno partecipato 127 concorrenti suddivisi nelle categorie, maschile e femminile, allievi, ragazzi e cuccioli, in rappresentanza di ben 14 sci club piemontesi. Il trofeo è stato vinto definitivamente dallo Sporting Club Prato Nevoso.

CLASSIFICHE: categoria allievi e ragazzi femminile: 1) Daniela Gica (S.C. Prato Nevoso) 59"91; 2) Renata Rosso (S.C. Artesina) 1'03"14; 3) Daria Borioli (S.C. Cuneo) 1'03"25.

MASCHILE: 1) Barovero (S.C. Rosmini) 56"91; 2) Pastorelli (S.C. Lurisia) 57"13; 3) Biengini (S.C. Prato Nevoso) 57"15.

CUCCIOLI MASCHILE: Piumatti (S.C. Prato Nevoso) 40"01; 2) Bastaglia (S.C. Lurisia) 40"4; 3) Sappa (S.C. Limone) 43"8.

FEMMINILE: 1) Rosello (S.C. Artesina) 47"7; 2) Curetti (idem) 47"8; 3. Ferrero (S.C. Prato Nevoso) 55"3.

BOCCE

"Cinquina,, per Sturla

A Vals-les-Bains brillante affermazione dei bocciofili italiani del Pianelli Traversa (Granaglia, Andreoli, Sturla, Suini) sulla squadra francese composta dai campioni del mondo Ferrari, De Paoli, Oliver e Rivière: i torinesi si sono imposti in 10 dei 13 incontri disputati realizzando 24 punti contro gli 8 dei transalpini.

Il torneo, organizzato da A. Teyssier nel nuovo bocciodromo della cittadina termale, ha richiamato un folto pubblico che ha avuto modo di assistere ad un gioco di prim'ordine e altamente spettacolare: la squadra italiana (erano in campo quattro dei cinque selezionati per l'incontro ufficiale Francia-Italia che avrà luogo il 23 e 24 prossimi a St-Etienne) ha dimostrato la sua netta superiorità soprattutto sul piano individuale. Delle otto partite di «singolo», infatti, sette si sono concluse col successo italiano ed in tal modo i torinesi hanno accumulato un vantaggio tale che li ha messi al riparo da ogni possibile sorpresa. Nei «doppi», due vittorie italiane e due francesi; nell'incontro conclusivo a quadrette ancora successo per la squadra di Granaglia.

Ottima prova di Nicola Sturla che ha contribuito in modo determinante al successo della squadra conseguendo cinque vittorie nei cinque incontri disputati; il capitano Granaglia ha dovuto accusare una sconfitta (contro Rivière), mentre Andreoli e Suini, vincitori nei «singoli» sono stati per due volte battuti nei «doppi».

Questi i risultati: Granaglia-Sturla b. Rivière-De Paoli 11 a 4, Ferrari-Oliver b. Andreoli-Suini 11 a 10; Sturla b. De Paoli 11 a 10; Andreoli b. Oliver 11 a 6; Suini b. Ferrari 11 a 6; Rivière b. Granaglia 11 a 6; Andreoli b. De Paoli 11 a 6; Sturla b. Oliver 11 a 6; Suini b. Rivière 11 a 8; Granaglia b. Ferrari 11 a 8; Granaglia-Sturla b. Ferrari-Oliver 11 a 4; Rivière-De Paoli b. Andreoli-Suini 11 a 0; Granaglia-Andreoli-Sturla-Suini b. Ferrari-De Paoli-Oliver-Rivière 11 a 9.

g. tol.

AMICHEVOLE — La Nazionale juniores si è radunata ieri a Milano in vista dell'incontro amichevole con la Svizzera in programma domani a Chiasso. Fra i convocati figurano anche gli juventini Rossi e Zagano e il granata Bertocchi.

LA PAGINA PER IL TEMPO LIBERO

jazz club

Il ruggito del Gato

Riascolteremo presto il ruggito del «Gato», Barbieri. Il sassofonista argentino è infatti in procinto di lasciare ancora una volta gli Stati Uniti per imbarcarsi sulla prima nave che fa rotta verso l'Europa. Da noi è ormai tempo di festival. Bergamo (22 marzo) sarà la prima tappa di Barbieri che poi si esibirà attraverso l'Italia in un giro che toccherà Torino, Palermo, Bologna, Roma e Venezia. Tutti i concerti si svolgeranno, con l'eccezione di Venezia (teatro La Fenice), sui roventi spalti del «palasport». E' la prima volta, almeno in Italia, che un jazzman tenta l'approccio con il grande pubblico delle masse (da 5 a 10 mila spettatori): per Gato questa occasione potrebbe essere definitiva, quella cioè che lo trasformerebbe nel grosso giro degli affari, quello «show business» che già sfiorò componendo a suon di dollari la colonna sonora per il film «Ultimo tango a Parigi» di Bertolucci.

Jazz e affari oggi sono quasi pronti per andare d'accordo. Al contrario dei grandi del passato (Parker, Young, Navarro) il jazzman del momento tende a cercare non solo il contatto con il pubblico, ma pare si proponga lo scopo di tradurre in cifre sonore un valore che da sempre (un'eccezione: Armstrong) è rimasto platonico. Gato ha le carte in regola. E' bravo, forse insuperabile tra i sassofonisti, e la sua musica è autentica, nel senso che il suo jazz non è manierismo all'europea ma una forza irruente e naturale con solide radici nel folclore latino americano («Negli Usa si suona il jazz nero, quello bianco lo facciamo noi del Terzo Mondo», sostiene Barbieri).

La sua nuova orchestra è formidabile: dieci valenti strumentisti (si ascolta un'arpa, vari strumenti a corde di tutte le grandezze, una serie completa di percussioni afro, indio e spagnole; un vero caravanserraglio musicale) lo accompagnano in entusiasti improvvisazioni che riportano a galla la melodicità del tango, i ritmi cubani e brasiliani, i colori dell'Africa, la rabbia delle «favelas» e la tristezza di «Orfeo negro» che fa eseggiare carnevale alla sua maniera. Al contrario di Davis che rivela ad ogni nota la sua indole di irrimediabile misantropo nero, il latino Barbieri, «musico» del Terzo Mondo, potrebbe davvero instaurare un dialogo tra il jazz e le fasce dell'attualità senza etichette.

Franco Mondini

VERBANIA — Per il terzo degli spettacoli teatrali in abbonamento, il Teatro Stabile di Torino presenterà stasera al teatro Impero: «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello.

le vostre stelle

(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* essere intraprendenti sì, ma non perseguite iniziative pericolose, specie in mattinata, quando la dissonanza Luna-Marte è travolgente. *Sentimenti:* Venere, in un Segno discordante, annuncia piuttosto screzi che armonia. *Salute:* possibili incidenti provocati da distrazione, o intemperanza.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* con la pazienza e la tenacia riuscirete a realizzare il programma prestabilito. Obbiettivi pratici ed immediati, scrupolo professionale. *Sentimenti:* se l'incontro avviene con un tipo Scorpione l'amore subito divampa furioso. *Salute:* [illegible] le prime vie respiratorie dal salto di temperatura.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* in mattinata Saturno (per i nativi della terza decade) così solida la posizione, mentre, in serata, diventa restrittivo e paralizzante. Regolarsi. *Sentimenti:* sollevate in famiglia una questione [illegible]. *Salute:* [illegible] alla fine del giorno, depressione psicofisica, riposo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* date la preferenza alla prima parte della giornata, quando potrete trarre profitto da eventi imprevisti. Sul far della sera diffidate. *Sentimenti:* mancate promesse, giuramenti scritti sull'acqua, gioco [illegible] di menzogne. *Salute:* incidenza negativa psichica che si riflette sulla digestione.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* non avete che da continuare sulla strada scelta per ottenere risultati soddisfacenti e remunerativi. Garantiti gli aiuti di amici. *Sentimenti:* rapporti [illegible] e movimentate il cuore ricomincerà per lei a tremare. *Salute:* non deve destare alcuna preoccupazione. Curate il sangue con aria alpina.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* la semiquadratura di Urano con Mercurio consiglia di andare cauti nel vostro e nell'altrui [illegible] in genere. *Sentimenti:* [illegible] che richiede autocontrollo, sia per come si parla, sia per come si scrive. *Salute:* difficoltà di concentrazione, [illegible] da crisi nervose.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* imprimete alle vostre concezioni estrose un orientamento positivo, ottenendo il risolversi in conclusione negative. Cautela. *Sentimenti:* la sfera affettiva riceve influssi benigni che concorrono alla felicità. *Salute:* prudenza nei trasferimenti in genere. Meglio non viaggiare.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* riflettete prima di dare l'avvio ad una iniziativa che comporta l'assunzione di un grave impegno. Informatevi personalmente. *Sentimenti:* si tratta di un'avventura fallace ed effimera: Giudicatela per quel che vale. *Salute:* fragile equilibrio psicofisico. Prevenzioni in ogni frangente.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* frenate i voli della fantasia perché Nettuno nel Segno è offeso dalla Luna, può confondere le idee e condurvi a qualche sproposito. *Sentimenti:* un incontro che preluda ad un amore breve, ma intenso. Non esagerate col cuore. *Salute:* inquietudine dell'animo che non agevola la digestione.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* impostate ottimamente la mattinata, specie se riguardano il passaggio di proprietà di beni immobili. Pomeriggio incerto, sera buona. *Sentimenti:* clima temporalesco in famiglia con una improvvisa schiarita a fine giornata. *Salute:* [illegible] con una robusta ripresa e un confortevole sonno.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari:* con Urano che predomina con aspetti avversi, preparatevi a complicazioni insolite, disguidi e rovesci, notizie sgradite, ostacoli. *Sentimenti:* salti di umore e irascibilità che non aiutano con i sogni d'amore. *Salute:* interessato il neurovegetativo. Dominate l'emotività. Non viaggiare.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* non propendete troppo per i progetti suggestivi, ma difficilmente realizzabili. Professionalmente le previsioni sono assai rassicuranti. *Sentimenti:* le prospettive sono molto belle, specie in serata, per un dolce convegno. *Salute:* malesseri durante il giorno che poi si autoeliminano prima di notte.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Può far traboccare il vaso; 8. Prudenza sconsiderata; 13. Bacino carbonifero europeo; 17. Si trova nella classifica; 18. Fata... della Tavola Rotonda; 19. Sono di chi rompe e paga; 20. Iniziali della Valli; 22. Si gettano in faccia alla gente; 23. Grosso cavo per l'ormeggio; 24. La bagna anche il mare; 26. Innalzano i calici...; 27. Si fanno dietro le cambiali; 28. C'è anche d'Islanda; 30. Nome della Miranda; 31. Traccia il solco; 32. Belva «ridens»; 34. Le sorelle del babbo; 35. Fucine di dottori; 37. Articolo per signore; 38. La Giunone dei greci; 39. Segno di riconoscimento; 42. Comanda la compagnia (abbrev.); 43. Ravenna; 44. Comune fibra tessile; 45. Fanno la vita più gradevole; 46. Per condire gli spaghetti; 47. La cantante Jolanda Gigliotti; 48. Prep. articolata; 50. Indovinello figurato; 51. Altro nome del lago di Garda; 52. Capitale del Giappone; 54. Concittadini del Pergolesi; 55. Si può toccare anche a bocca chiusa...; 56. Scaccia il sorriso; 57. Iniziali di Tieri; 58. Celebre santuario in prov. di Vercelli; 59. Il dipartimento francese di Bordeaux; 60. Nome della Danieli; 62. Particella atomica; 63. S'ingrossa scendendo dalla montagna; 64. Un'eccezione... singolare.

VERTICALI: 2. Iniziali della Berti; 3. Avvelenò Socrate; 4. Ha per simbolo Cl; 5. Giorno passato; 6. Si fanno... con l'oste; 7. Pietra per lavagne; 8. Pochi capitani... l'hanno d'oro; 9. Siffatti; 10. L'ente degli idrocarburi; 11. Nota musicale; 12. Sono veri santi; 13. Vino per [illegible]; 14. Malattia della pelle; 15. Lo è a volte la sorte; 16. Conta più fuori che a casa propria...; 18. Ha il lanciasiluri; 19. Si snoda per le vie cittadine; 21. Serpentello velenoso; 23. Nome di Morandi; 25. Nome della Turner; 27. Lo guida il pastore; 29. E' presieduto dal vescovo; 31. Uno che non crede in Dio; 33. Un'operazione in banca; 34. Rozzo, incivile; 36. Il «Mongibello»; 38. Terza e quarta in classifica; 37. Lo specchio... di Venezia; 39. Filtrato... nella fonderia; 40. Ne ebbe sette Roma; 41. Giacca maschile da sera; 42. Hanno per facce dei quadrati; 44. Tipo di divano; 46. Pianta dai semi oleosi; 47. Alain, attore; 48. Tratto dell'intestino; 49. Nome di donna; 50. Città della Francia; 51. Palmipede da cortile; 34. Agnese di Spagna; 35. In seguito; 56. Mille e quarantanove romani; 59. Iniziali di Albertazzi; 61. Alessandria.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA DI IERI

■	S	A	C	C	H	I	■	V	E	R	O	N	A	■	E	S	S	E	N
M	■	M	O	R	A	■	P	A	P	E	R	E	■	F	R	E	T	T	A
E	L	E	N	A	■	C	A	T	I	N	O	■	C	A	R	N	I	A	■
C	E	N	T	■	V	I	G	I	L	I	■	N	A	V	A	T	A	■	E
E	G	I	R	A	■	B	A	C	O	■	T	■	R	E	T	I	■	A	F
N	A	T	I	■	P	I	T	A	G	O	R	A	■	R	O	M	A	N	I
A	R	A	B	I	A	■	O	N	O	R	A	R	I	O	■	E	N	N	A
T	E	■	U	N	T	O	■	C	■	T	I	M	O	■	A	N	T	O	N
E	■	R	E	T	I	N	A	■	F	I	N	A	L	E	■	T	A	N	A
■	G	E	N	E	R	O	■	R	I	S	A	T	E	■	H	A	R	A	T
L	A	S	T	R	E	■	M	A	D	E	R	A	■	V	E	L	E	■	A
I	S	A	I	A	■	C	E	S	O	I	E	■	D	E	C	I	S	O	■

il rebus (1, 8, 6, 2, 4, 8)

SOLUZIONE

L, U mori - S mori - vela IL - L, A tori - DI colo = L'umorismo rivela il lato ridicolo

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione dello studio n. 689: 1. f4,Th8+ 2. Rg7,T x h5 3. e4,Tg5+ 4. Rh8,Tg6 5. Rh7,Rh5 6. Rh8,Th6+ 7. Rg7,Tg6+ 8. Rh8,Rh6 stallo!

N. 690 (5+8)

A. Chicco (2° M.O. «Probleemblad», 1958)
Il Bianco matta in 2 mosse

Novità librarie

FISCHER: «Bobby Fischer insegna gli scacchi». Casa editrice Hoepli. Finalmente giunge ora anche in Italia il famoso «Bobby Fischer teaches chess», tradotto già in quasi tutte le lingue. L'opera del campione del mondo statunitense non si discosta dall'impostazione solita di un manuale scacchistico. Ma l'autore riesce lo stesso a dare l'impronta inconfondibile della sua personalità al libro, al punto che il novizio sarà portato a confondere le norme fondamentali del gioco con i «trucchi» del mestiere del diabolico Bobby.

* *

Per i ragazzi fino ai 14 anni consigliamo «Duello di Re» di G. BERTOLI (edizioni SEI). L'iniziazione dei più piccoli al gioco degli scacchi, si presenta come un problema di difficile soluzione. L'autore, in base alla lunga esperienza didattica svolta nelle scuole torinesi, propone un interessante metodo didattico, in cui le regole del gioco e molti aspetti della vita quotidiana sfumano l'uno nell'altro in un'atmosfera favolistica. Il libro è illustrato da numerose tavole.

Notiziario

Palma de Majorca — L'undicesima partita dell'incontro fra il sovietico Tigran Petrosian e l'ungherese Lajos Portisch è stata rinviata a domani per indisposizione di Petrosian.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il Bianco muove e vince. (Finale per esordienti) — SOLUZIONE: 6-2, 28x6; 1-5!!, 6-11(A); 14-35, 11x44; 30x50 e vince. ... (A) 6-1; 20-41!, 1x40; 45x34 e vince.

Le partite curiose

Questa partita tratta dalla «Kelso» (giocata inglese), caratterizzata dalla simmetria delle prime mosse, e da un tiro assai «coperto»:

22.19, 11.15, 19.14, 10.19, 23.14, 15.19, 21.15, 12.15, 25.21, 8.12, 21.17, 13.16, 27.23, 8.19, 31.27. Fin qui il Nero ha copiato le mosse del Bianco, ma ora gli si presenta un problema: se esegue la 2.6 (mossa corrispondente alla 31.27) cade sotto il facile tiro 23.20, 16.23, 27.2. Sceglie dunque per la 3.6... e cade sotto un altro tiro, un po' meno facile... 18.13, 9.18, 27.22, 18.27, 23.20, 16.23, 30.22, 19.28, 29.3, 10.19, 28.15 (con 30.14 per 6.10, 29.22, 10.28), ed ora il Nero, per non rinunciare alla «damatura», deve giocare 27.31 perdendo il pezzo in 9 e successivamente il finale.

* *

La giocata seguente, tratta dai campionati italiani assoluti di qualche anno fa, è caratterizzata da un brillante sacrificio di pezzo. Era condotta da Marino Saletnik (bianco) e Vittorio Seria (nero), due giocatori estrosi. 23.20, 9.13, 20.16, 13.18, 22.13, x, 21.18, 5.10, 28.23, 10.4, 29.28, X, X, 1.5, 23.20; 12.15, 27.22, 5.10, 31.27, 10.14, 18.3, 8.12, 13.9, 4.8, 27.23, 9.10, 28.21, X, X, 10.13, 30.25. A questo punto Seria ha una visione, secondo il suo stile: 15.19, X, 3.19!! Seguiamo la partita in silenzio come tanti altri, e ci venne un po' di capogiro. Ma niente paura: 20.10, X, 24.20, 7.11, 21.18, 15.22, 25.21, [illegible], 21.18, X, [illegible], 7.31, 28.34 [illegible]! Tutto previsto, dunque!

Carlo Barbero

bridge

Soluz. del problema proposto nella rubrica di ieri

	Nord	
	♠ 9 8 3 2	
	♥ 8 2	
	♦ A 10 6	
	♣ R F 7 3	
Ovest		**Est**
♠ D 10		♠ F 5 4
♥ R F 9 7 6 4		♥ 10 5 3
♦ D F 5 3		♦ 8 7 2
♣ 2		♣ A 8 6 3
	Sud	
	♠ A R 7 6	
	♥ A D	
	♦ R 9 4	
	♣ D 9 10 4	

La dichiarazione (Nord-Sud in seconda). Sud: 1 S.A.; Ovest: 2 cuori; Nord: 3 cuori; Est: passo; Sud: 3 picche; Ovest: passo; Nord: 4 picche.

Questa smazzata è capitata nel corso di un recente torneo al Bridge Club Torino. Sud riceve l'attacco di 2 di fiori, da parte di Ovest. Est, fatta la presa con l'Asso, rinvia il 5 di cuori. Sud considera che l'attacco di Ovest deve corrispondere a un singolo. In caso contrario Ovest, senza onori a fiori, non avrebbe attaccato con il 2. Il Re di cuori d'altra parte, dalla dichiarazione, dovrebbe essere in possesso di Ovest. Sud prende il ritorno a cuori con l'Asso, e gioca Asso, Re di picche e cuori. Va in presa Ovest con il Re che è costretto a regalare il contratto giocando cuori in taglio e scarto, o quadri. In quest'ultimo caso il giocante, stando basso dal morto, cattura, con il Re, la Dama e rimane con la «forchetta» Asso e 10 contro il Fante di Ovest. 4 picche fatte.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe*

(Copyright «News Blitz»)

MAMMA' — *«Strip» di Mell*

(Copyright «Marka»)

animal crackers — *il mondo di Rog Bollen*

(Copyright U.P.I.)

CLIVE — *la "famiglia" di Angus McGill*

(Copyright «News Blitz»)

I RUSTEGHI — *lo zoo di Hargreaves*

(Copyright «News Blitz»)

IL FOLLE ESPERIMENTO

Dopo l'avventura dei giocattoli immortali, Hawke entra in contatto con misteriose intelligenze («News Blitz»)

DICK TRACY — E GLI SPACCIATORI

I due gemelli pittori fanno in realtà gli spacciatori di droga. Uno strano quadro li porterà alla giusta rovina.

(230 — Continua)